N. 322 — Martedì 20 Novembre | ANNO XXXIV — 1900 TORINO | Martedì 20 Novembre — N. 322

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Roma Sereglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero — qualunque destinazione ...
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

UN DISCORSO SINTOMATICO

Ai socialisti di Bologna è toccata nella sera della domenica scorsa una brutta sorpresa.

Erano accorsi numerosi nella sala della Società operaia, insieme con uomini appartenenti ai più diversi partiti, democratici, liberali e conservatori, ad ascoltare un discorso dell'on. Maffeo Pantaleoni. Parlava un illustre scienziato, di fama mondiale, un economista ricercato a gara dalle più grandi Università straniere ed italiane, un deputato ascritto ai partiti popolari, dalla cui elezione trionfale a Macerata avevano tratto gaudio grandissimo i socialisti ed i repubblicani di tutta Italia. Quel discorso doveva essere un trionfo per gli inspiratori dei partiti popolari ed era perciò atteso con ansia gioiosa non facilmente descrivibile.

Invece, secondo quanto raccontano i giornali bolognesi, la serata passò, nell'aula della Società operaia, in mezzo ad una tempesta di fischi alternati da ambe le parti, di interruzioni rumorose e di proteste violente.

Che cosa avea detto l'on. Pantaleoni per attirare su di sè tanta ira e far nascere così grande tumulto?

Aveva parlato come un uomo il quale desidera diventare a Dio spiacente ed ai nemici sui: dicendo apertamente quella che a lui sembrava la verità, anche se questa verità potesse acerbamente offendere quasi tutti gli uomini, diversamente parteggianti, che lo stavano ad ascoltare.

Ai pseudo-conservatori disse con linguaggio vibrato quali erano le loro colpe di fronte al Paese. Disse, ciò che noi da lungo tempo andiamo ripetendo in queste colonne, quanto male abbiano fatto la conservazione di un regime tributario ingiusto e eccessivamente gravoso sui poveri, l'attaccamento ai dazi protettori sul grano e sugli altri generi di prima necessità, ed ai premi alla marina mercantile; accennò all'ingiustizia di adoperare l'esercito, che deve essere un istituto di difesa nazionale, nella difesa degli interessi privati come accadde a Molinella, ed espose i danni che derivano dalla [illegible] indipendenza concessa alla Magistratura e dal falso indirizzo burocratico dato alle scuole di Stato, in tratto alla concorrenza delle iniziative private.

Così parlava l'eletto popolare di Macerata contro i pseudo-conservatori che, volendo puntellare un edificio di privilegi, sono causa della rovina della società. Ed i socialisti, festanti, applaudivano.

Ma non plaudirono più quando l'oratore individualista e liberista, continuando nel suo dire, rivolse ai socialisti parole che dovettero avere per essi un sapore di forti agrumi: « Voi, socialisti, difendete, al pari dei conservatori, gli interessi di una sola classe, e volete far gravare i pesi pubblici addosso alle altre. I conservatori gravano di preferenza i poveri d'imposte; voi volete far pagare solo quelli che possiedono.

« A Losanna, ove dominate, avete fatto il calcolo che una certa imposta di successione lascierebbe esente la maggioranza e colpirebbe solo la minoranza degli elettori; e voi vi affrettate a proporla ai suffragi del popolo plaudente. Voi respingete il dazio sul grano, ma chiedete ad alta voce lavori pubblici improduttivi che valgono 9 e costano 10 e volete far pagare la differenza ai ricchi. Respingete i favori alle classi abbienti; ma pretendete che il credito venga [illegible] alle Cooperative al disotto del costo e volete dar da mangiare ai figli dei poveri coi denari di tutti. Se i conservatori fanno mandare i soldati a mietere il riso a Molinella, voi, socialisti, in Francia presentate un progetto di legge per fare dichiarare lo sciopero obbligatorio.

« L'una ingiustizia vale l'altra. Se talvolta la giustizia è sospetta da noi di parteggiare per gli abbienti, in alcuni Cantoni svizzeri dove i socialisti predominano, chi porta il cilindro non ha mai ragione in giudizio come da noi non ha ragione la berretta. I Governi capitalisti tassano i consumi degli operai. A Basilea, invece, il Governo cantonale tassa i milionari fino all'ultimo limite della resistenza, dopo il quale scapperebbero. Voi volete bensì la scuola per tutti, ma a patto di sopprimere gli insegnamenti contrari al collettivismo. Se dominaste voi, il vostro Stato vorrebbe imporsi a tutti, e l'unico giornale sarebbe la *Gazzetta Ufficiale*. Dietro a voi, che volete rendere gli uomini felici asservendoli allo Stato, vengono altre sètte che vorrebbero a forza renderli tutti morali e tutti sani, che, col pretesto di impedire la diffusione delle malattie contagiose, vorrebbero impedire alla gente di sputare per terra o vorrebbero iniettare nel corpo a mano una quantità infinita di sieri protettori. »

Questa seconda parte del discorso doveva riuscire, come è facile immaginare, sgradita ai socialisti, che l'accolsero con schiamazzi e proteste.

Al riassunto del discorso noi facciamo seguire breve commento.

Il discorso del Pantaleoni indica quanto sia effimera la unione dei partiti popolari. Tra un individualista liberale come l'onorevole Pantaleoni ed un collettivista come Turati e Ferri vi è un abisso profondo che nulla varrà a colmare. La lotta contro gli insani progetti reazionari del Pelloux ha valso pel passato, e varrà forse ancora per un po' di tempo, a tenerli riuniti. Ma, passato il pericolo, è fatale che l'unione si rompa. Se si trattasse di altri uomini, di politicanti consumati negli intrighi di corridoio, potremmo forse trascurare queste divergenze di opinioni. Ma nel caso nostro ciò non è possibile. Il deputato di Macerata ha dato tante prove di indipendenza di opinioni e di coraggio nell'esprimerle, contro ai suoi più chiari interessi elettorali e personali, che non è possibile dubitare un istante che egli non debba portare alla Camera quello spirito liberale ed anticollettivistico che è la sua fede scientifica profonda e ragionata. E chi conosce la sua eminente posizione nel gruppo radicale non può dubitare neppure che il suo atteggiamento non sia destinato ad esercitare una grande influenza sui suoi colleghi.

Una seconda osservazione vogliamo fare: finora la gioventù italiana ha seguito i socialisti perchè erano i soli che facessero brillare dinanzi ad essa un ideale di lotta e di bene.

Oggi non è più così. Individualisti insigni — e fra essi primo il Pantaleoni — sono scesi in campo a sventolare alta la bandiera della libertà umana contro ogni tirannide di classe. Fischiati oggi, saranno applauditi domani dalla gioventù che studia e pensa. Ed il movimento di idee nuove scenderà a poco a poco dalle Università nel popolo, e porrà ai pericoli di una vittoria della barbarie collettivista un argine ben più potente di quello che possa essere opposto dalla forza e dalle leggi restrittive.

Finalmente vogliamo ancora notare come si affermi ognora più la necessità di uno Stato che non rappresenti gli interessi di classi o di camorre o di individui influenti; ma sia inteso a tutelare imparzialmente la giustizia verso tutti e contro tutti.

Questo ha voluto dire l'on. Pantaleoni ai conservatori ed ai socialisti, criticandone acerbamente le tendenze ed i mezzi d'azione. Questo diciamo anche noi essere il bisogno più urgente dell'Italia nostra. Forse sarà possibile qualche dissenso fra gli uomini onesti intorno ai mezzi di raggiungere l'altissimo intento. Ma, quello e non altro, deve essere l'ideale da raggiungere.

Polemica Roux-Villari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 13,10:

Eccovi il testo della lettera che il senatore Villari scrisse al senatore Roux, il quale la pubblicherà stasera sulla *Tribuna*:

« *Onorevole collega,*

« Mi permetta che io, rispondendo alla sua cortese lettera pubblicata oggi sulla *Tribuna*, le dica che ha torto riferire a se stesso le parole che ho scritto al *Corriere della Sera*; non è mio costume fare allusioni personali, non lo avrei fatto mai con un collega che stimo e col quale sono stato sempre in amichevoli relazioni. La sua lettera conferma che era molto diffusa la voce che alcuni giornali italiani furono recentemente comprati da uomini d'affari.

« Alla domanda che ella mi fa: « Fuori i nomi! Chi sono i comprati? Chi sono i compratori? » io non sono tenuto a rispondere; mai mi sarebbe biasimevole se rispondessi, quando ho detto: saran forse tutte calunnie; ma il fatto solo che queste voci si ripetono impensierisce e merita esame. Del resto, se uomini d'affari comprassero un giornale e ne affidassero la redazione ad un abile direttore perchè sostenesse le opinioni che ha sempre avuto e ha diritto di avere, chi potrebbe biasimare quel direttore? Tutti, infatti, conoscono le sue opinioni, e nessuno che io sappia (anche fra coloro che parlano di compratori e di comprati), la biasimano di sostenerle apertamente nella *Tribuna*. Questo, però, non toglie che uomini d'affari possano comprare un giornale perchè credano utile ai loro fini il trionfo di quelle idee che il giornale sostiene, e lo credano tanto più utile quanto più sinceramente le sostiene. E chi non ha quelle idee e sente continuamente ripetere che uomini d'affari le favoriscono in un momento nel quale essi hanno tanto interesse ad ingerirsi di politica non ha ragione d'impensierirsene e di dirlo? Io non sarei sorpreso che finisse coll'impensierirsene e mettersi in guardia anche lei. Mi creda sempre devotissimo collega.

« Firenze, 18 novembre 1900.

« VILLARI ».

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,35:

La *Tribuna* fa seguire alla lettera dell'onorevole Villari quanto segue:

« La lettera cortese dell'illustre professore risolleva il mio spirito e disarma la mia penna. Che Pasquale Villari mi confermi la sua stima e rievochi le nostre amichevoli relazioni è grande conforto a me, che in questi giorni dovetti provare l'animo di tanti malevoli cospiranti invano a darmi noia ed a farmi danno. L'egregio scrittore, attestando la sua buona fede, disse che le voci corse saranno tutte calunnie; ma avevano impressionato il suo animo, dando le sue preoccupazioni. Ed a questo riguardo noi non potremmo che rinnovargli la preghiera di non dare autorità alle calunnie col prestigio del suo nome, ma di cercare invece la verità e la giustizia, per difenderle da pari suo. Ad ogni modo [illegible] fictissimi della sua benevolenza, e prendiamo atto della sua buona fede. Così potessimo egualmente credere alla buona fede di quegli altri che la calunnia inventarono e divulgarono, felici di attaccare un collega ed incendiare che non facevano e non fanno se non denigrare se stessi e mostrarsi, quali sono, maligni e cattivi. Infine Villari richiama la mia attenzione sulla coincidenza che io possa rappresentare e sostenere un programma il quale piaccia anche agli uomini d'affari. Ma a questo riguardo io affermo lealmente e fortemente che io non conobbi, non conosco, nè pratico mai, nè pratico uomini d'affari o gente disonesta, i quali dalle questioni politiche vitali traggano profitto ai loro ingordi interessi; che nessuna interessenza che confessabile avrà mai protezione o neppure tolleranza dalla nuova Direzione della *Tribuna*; che io non avrei mai assunto la redazione di questo giornale se mi fosse stato necessario ubbidire a chicchessia salvo che alla mia coscienza, e che alla *Tribuna* non ho sacrificato la mia pace, nè ho dedicato le mie forze e tutto il mio passato se non mosso dall'alto ideale che ho sempre avuto della pubblica stampa, e non d'altro preoccupato se non del bene del mio paese.

« Ciò detto, chiudo definitivamente questa incresciosa polemica, e ringrazio l'illustre senatore Villari della sua cortese spiegazione.

« LUIGI ROUX. »

La *Tribuna* pubblica ancora, dopo la risposta dell'on. Roux, queste parole:

« Da ogni parte ci giungono, si da colleghi che da altri amici nostri, parole di felicitazione e di lode per la lettera al senatore Villari che pubblicammo sabato. Queste manifestazioni ci cagionano una viva compiacenza ed una commozione profonda. Esse sono il miglior compenso alle amarezze che attraversano la nostra come ogni altra vita umana, e sono poi la risposta migliore alle insinuazioni ed alle calunnie, di cui non vogliamo ormai più occuparci. A tutti questi cortesi e questi buoni noi diciamo grazie per aver creduto che noi non saremmo venuti meno al nostro passato, nè alle promesse fatte assumendo la direzione della *Tribuna*, nè alla dignità della stampa italiana. »

La vita parlamentare — Le novità nell'aula

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,15:

Qualche giornale parla della vita parlamentare come essa fosse già ripresa, con circoli, commenti, ecc. Ora posso dirvi che la vita parlamentare è ancora quasi nulla, come durante le vacanze. Si trovano a Roma una sessantina di deputati, ma quelli, su per giù, vi dimorano abitualmente. Montecitorio è assolutamente deserto; i deputati cominceranno ad arrivare domani e posdomani; solo mercoledì vi sarà un intervallo [illegible].

Visitai anche l'aula, ove numerosi operai procedono agli addobbi. Le novità sono poche: si misero tre busti in gesso sopra le tavole dei plebisciti, quello del Re, fra il padre e l'avo; poi si aprirono nei muri laterali due sportelli d'uscita, per comodità dei deputati e facilitare le loro comunicazioni coi giornalisti.

Le linee d'accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,30:

La *Tribuna* pubblica questa notizia che ha avuto da ottima fonte:

« Dalle informazioni che abbiamo assunte intorno al modo con cui si giudicherebbe nelle sfere governative la questione delle linee d'accesso al Sempione, ci risulterebbe anzitutto che le notizie pubblicate da qualche giornale intorno a concetti già formati dal Ministero ed a preferenze [illegible] per il rinnovamento della linea esistente Novara-Gozzano-Domodossola o per la costruzione delle altre due linee propugnate da Milano e da Torino, cioè l'Arona-Iselle-Domodossola e la Santhià-Borgomanero, sono premature o, meglio, addirittura inesatte.

« Finora per le varie linee non si è che allo studio dei progetti ancora non completi e sui quali il Consiglio dei lavori pubblici ha appunto riservato il parere, chiedendo che gli studi di quei progetti fossero continuati e completati.

« Certo è che il Governo valuta tutta l'importanza della questione e non potrà non considerarla particolarmente, specie dopo l'imponente adunanza tenutasi a Torino, dove gli interessi che avrebbero potuto essere non concordi fra la Lombardia e il Piemonte si sono riuniti in un comune punto di vedute.

« Non conviene però lasciar da parte la considerazione che appunto l'adunanza di Torino può aver dato alla domanda che si sono fatti [illegible] del giorno deliberatori un po' di [illegible] politico.

« È a desiderarsi, per esempio, dove in ogni campo sono vive le sollecitudini per l'acquedotto pugliese, all'annunzio della costituzione italo-piemontese per le linee d'accesso [illegible] non si dimenticava che le due questioni che rappresentano interessi di primo ordine di regioni diverse non potevano disgiungersi. Chè se il Governo si fosse mostrato favorevole ai voti dei piemontesi e dei lombardi, non poteva non guardare con eguale interessamento il vecchio problema. La soluzione di quale dovrebbe acque finalmente a tre nobilissime province. »

La Commissione di vigilanza degli Istituti d'emissione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,30:

La Commissione di vigilanza degli Istituti di emissione ha ultimato in questi giorni il proprio lavoro, ed esaminato i risultati dell'ispezione triennale alle Banche. Entro il prossimo [illegible] presenterà la relazione al ministro Rubini.

La Commissione del bilancio.

Roma, 19, ore 21,15. — La Sotto-Giunta per i lavori pubblici della Commissione generale del bilancio è convocata per mercoledì 21 novembre. Il bilancio dei lavori pubblici sarà fra i primi a discutersi alla Camera.

Il caso De Filippis.

Roma, 19, ore 21,20. — Circa il caso De Filippis la *Tribuna* dice che il ministro si atterrà al parere del Consiglio superiore della marina, e cioè, che detto ufficiale era stato adeguatamente punito colla perdita del comando.

L'interrogatorio dell'on. Bertarelli.

Roma, 19, ore 20,5. — Nel pomeriggio la Commissione d'inchiesta su Napoli, coll'intervento del sottosegretario Romanin-Jacur, ha interrogato il deputato Bertarelli, che nel 1895 ecc. un'inchiesta sull'Amministrazione dell'Ospedale Gesù Maria di Napoli.

Il commissario italiano presso il Debito pubblico egiziano.

Roma, 19, ore 20,10. — Oggi i ministri Rubini e Chiarini conferirono lungamente intorno alla nomina del commissario al Cairo, quale rappresentante dell'Italia presso il Debito pubblico egiziano.

Le corone della colonia di Buenos Aires

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,20:

Le corone di bronzo mandate dalla colonia di Buenos Aires al Ministero della marina saranno da questo trasportate al Pantheon domattina, alle ore 10, su un carro d'artiglieria. L'una di queste corone pesa da sola quattro quintali.

Il Re al quartiere dei corazzieri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Lo scopo per cui il Re visitò oggi il quartiere dei corazzieri, fu precipuamente quello di vedere parecchi soldati di fanteria indossanti l'uniforme coi nuovi colori di Brigata, che gli furono presentati.

Pare che il Re non si sia mostrato entusiasta della riforma; quindi non è improbabile che essa venga sospesa.

Un pellegrinaggio dal Papa.

Roma, 19, ore 20,15. — Oggi il Pontefice ha ricevuto nelle sale del Vaticano il pellegrinaggio del suburbio di Roma, fra cui parecchi lavoratori dell'Agro romano. I pellegrini erano circa 3000, ed acclamarono vivamente il Pontefice. Gli alunni di alcune scuole clericali cantarono dei mottetti sacri.

Chamberlain a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,35:

Oggi, credendo che Chamberlain ripartisse per l'Inghilterra, alla stazione si affollarono parecchi curiosi, ma l'aspettativa andò delusa. Chamberlain partirà probabilmente posdomani.

Frattanto si osserva che egli non ebbe alcun colloquio ufficiale con membri del Governo, la qual cosa conferma che il suo viaggio in Italia è spoglio da qualunque carattere politico.

Per la cattura di Musolino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,20:

L'ispettore generale al Ministero dell'interno, comm. Gioia è ritornato dalla Calabria, dove ha ispezionato i servizi organizzati per la cattura del brigante Musolino. Il comm. Gioia conferì lungamente con Saracco.

E' stato ripetuto l'avviso che sarà corrisposto un premio di trentamila lire a chi consegnerà vivo o morto il famoso brigante.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'imperatore della Cina a Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 19:

Il *Reichsanzeiger* pubblica un dispaccio dell'imperatore della Cina datato il 14 novembre e diretto a Guglielmo. L'imperatore della Cina, rispondendo al telegramma che Guglielmo gli diresse il 30 settembre, promette d'infliggere le più severe punizioni ai dignitari responsabili dell'assassinio di Ketteler, spera che le relazioni pacifiche si ristabiliranno presto, e dichiara che, appena i negoziati di pace raggiungeranno il risultato desiderabile, egli annunzierà la data del suo ritorno a Pechino. Gli alti funzionari delle province riceveranno l'ordine severo di proteggere le missioni cristiane.

L'uccisore di Ketteler.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 19:

Il *Reichsanzeiger* pubblica una relazione sull'interrogatorio del soldato mancese Enhai che uccise il Ketteler con un colpo di fucile, dietro ordine di un principe di cui ignora il nome. La deposizione di Enhai merita fede.

L'ottimismo del ministro americano.

La colonna italo-tedesca.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 19:

Si ha da Pechino, in data 17 novembre, che il ministro Conger ha dichiarato che le domande dei ministri esteri per la pace si presenteranno senza ritardo ai plenipotenziari cinesi. Egli prevede poi che non vi sarà nessun ritardo nel corso dei negoziati. I ministri credono non impossibile che la Corte ritorni a Pechino avanti la primavera.

Le operazioni militari sono stazionarie. La colonna italo-tedesca procede senza incontrare resistenza e passò per Hanknow.

L'affare delle decorazioni alla Camera francese.

Il Governo sta in guardia. — Il bilancio degli esteri.

Ci telegrafano da Parigi 19, ore 15,50:

Nella seduta antimeridiana, viene approvata complessivamente, con voti 413 contro 123 la riforma del regime delle successioni.

Si intraprende quindi la discussione sul bilancio degli esteri.

Destournelles domanda quanto durerà la spedizione in Cina e quanto costerà. Soggiunge che se ciascuna Potenza chiede una indennità così considerevole come la Germania, bisognerà aumentare i dazi sulle dogane cinesi, cosicchè arresterà il commercio europeo.

Sembat, socialista, accusa i missionari e certi europei stabiliti in Cina, di essere la causa della guerra. Domanda spiegazioni sugli atti di barbarie rimproverati alle truppe europee, e conclude deplorando la nomina di Waldersee come generalissimo.

Il seguito della discussione è aggiornato.

Nella seduta pomeridiana, la Camera è al completo ed animatissima.

Aperta la seduta, il Presidente tosto annuncia che gli è pervenuta una interpellanza del deputato Rivet circa l'affare delle decorazioni.

Waldeck-Rousseau dichiara di accettarne la discussione immediatamente.

Rivet, salito alla tribuna, ricorda che i repubblicani sempre mostrarono di tenere l'onestà sovra ogni cosa, e a tal punto da pretendere le dimissioni dello stesso Grévy.

Cuneo d'Ornano sorge a questo punto e nota che fu lui a portare la questione alla tribuna, malgrado l'opposizione di Rouvier.

Decrais, ministro delle colonie, accusato del mercimonio delle decorazioni, si leva e si sdegna con parole indignate e si chiama vittima di una perfida calunnia.

Egli giustifica la concessione delle decorazioni, state assegnate per i titoli dei candidati, e dichiara di attendere fiducioso il giudizio della Camera.

Millerand fa altrettanto per le accuse che gli sono state rivolte.

Sì Decrais che Millerand vengono accolti da vivi applausi.

E' da prevedersi pertanto la vittoria del Ministero.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 19:

La giornata odierna fu un vero disastro per l'Opposizione tutta, benchè pochi fossero responsabili delle accuse leggermente lanciate contro Decrais. Il contegno dimesso di Drumont, che si trincerò dietro vaghi rumori, fece subito prevedere come sarebbe finita la faccenda. Invano il nazionalista *Firmin Faure* chiese al Governo di processare la *Libre Parole* per metterla nell'imbarazzo. Nemmeno questo stratagemma servì.

Waldeck-Rousseau osservò giustamente che la persona che si lagnasse di avere sborsato inutilmente una somma per ottenere una decorazione si esporrebbe ad un processo per corruzione di funzionario; quindi la storiella della *Presse* o della *Libre Parole* è assurda.

Sollevarono sorpresa le parole di *Waldeck-Rousseau*: « Dopo i fatti particolari si mirerà alla politica generale del Governo. Venni avvertito di stare in guardia! Non impunemente il Governo fece sentire ad alcuno la punta della spada: si cercherà ora di fargli sentire la punta del pugnale. Noi, nonchè i repubblicani, sapremo stare in guardia! »

Millerand protesta pure contro l'insinuazione che lo riguarda circa il conferimento di due decorazioni. Egli dice di avere l'approvazione dei repubblicani e le ingiurie degli altri, e considera ciò come una doppia ricompensa. *(Vivi applausi)*

Drumont e *Firmin Faure* replicano dicendo che, per dissipare le voci che corrono, bisogna procedere ad un'inchiesta, ovvero processare i diffamatori. *(Rumori)*

Millevoye chiede si faccia giustizia.

Clovis Hugues invita gli accusatori a presentare le prove.

Waldeck-Rousseau protesta a sua volta contro i diffamatori che si limitano a riferire le voci che essi stessi crearono.

Il discorso di Waldeck-Rousseau viene accolto da una doppia salva d'applausi.

Si approva poscia con 379 voti contro 31 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

La requisitoria nel processo Palizzolo.

I motivi del non luogo a procedere — Le riserve del comm. Cosenza — La reità del Palizzolo e Fontana non sarebbe provata.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 22,30:

Oggi sul tardi venne depositata nella Cancelleria della Sezione d'accusa la requisitoria per l'affare Notarbartolo. Essa, dopo essersi sbarazzata dei minori imputati, le sorelle La Monica, il Barone, il Di Blasi, rilevando l'insussistenza degli addebiti fatti a costoro, l'inverosimiglianza che gli assassini si fossero ricoverati, dopo il delitto, in casa del Barone, che ivi si fossero spogliati degli abiti macchiati di sangue, viene a discorrere dell'assurdo che il Di Blasi avesse sottratto le calze da lui reperate, che in antecedenza erano state rinvenute, ma non sequestrate dai carabinieri, perchè le calze non avevano attinenza alcuna col delitto.

Il procuratore conclude che per essi si dichiari non luogo a procedere per il delitto di falsa testimonianza e di reticenza per il quale vennero incriminati.

Indi viene a parlare del peculato ascritto al Palizzolo, all'Anfossi ed al Di Bartolo, dimostrando non sussistere gli estremi del peculato, per il quale occorre la sottrazione di denaro di cui il colpevole avesse per ragione del suo ufficio l'amministrazione, l'esazione o la custodia. Ritiene che la qualità di consigliere del Banco di Sicilia non dia il carattere di pubblico ufficiale. Per conseguenza il Palizzolo, prendendo le differenze liquidate a suo favore, non veniva a sottrarre il denaro di cui avesse la custodia, l'esazione e l'amministrazione per ragione del suo ufficio.

La requisitoria esclude infine la complicità per questo reato, avendo il Senato in Alta Corte di giustizia giudicato che non era neppure il caso di disporre per l'interrogatorio del direttore generale del Banco di Sicilia, duca Della Verdura, perchè l'azione da esso spiegata nelle operazioni di riporto eseguite dal Banco di Sicilia, se potevano dar luogo a critiche in via amministrativa, non avevano alcun carattere delittuoso.

Quindi, escluso il reato per il pubblico ufficiale preposto alla Direzione del Banco, non poteva riconoscersi una responsabilità penale per gli altri per il delitto di peculato, il quale solamente ed esclusivamente con l'intervento del duca Della Verdura avrebbe dovuto o potuto essere perpetrato.

Il procuratore generale continua: « Le nuove indagini non riuscirono a dimostrare che l'*alibi* accampato dal Fontana fosse stato predisposto per crearsi una prova a suo favore, e che quindi anticipatamente al delitto si fossero elaborate le corrispondenze commerciali col socio Porre, le lettere ed i telegrammi al Salvatore Anfossi, i registri e le note di pagamento, e che la speculazione agrumaria si trovasse preordinata per servirsi a tempo debito delle relative circostanze onde farle valere presso la giustizia come prova di innocenza. »

Quindi chiede che a loro riguardo si dichiari, per mancanza di tracce di reato, non farsi luogo a procedimento penale in ordine alla imputazione di concorso in omicidio qualificato.

Scende quindi a parlare del Palizzolo e del Fontana, nulla omettendo di quanto a riguardo dei medesimi fu detto sia dagli ufficiali della Polizia giudiziaria, sia dai testimoni.

Mentre ritiene che le indagini esperite dai primi furono vaghe, incerte e disordinate, in ordine ai testimoni fa delle riserve quanto alla loro credibilità. Si diffonde su quelle più importanti, cioè quella di Costanzo e di Urbano, le rivelazioni del quale ultimo vennero riportate da Alessandro Tasca, da Drago e da altri.

Con tutto ciò egli crede prudente ed opportuno che si addivenga ad un pubblico giudizio, perchè solamente dall'attrito del dibattimento può sorgere quella luce da tutti desiderata per il trionfo della giustizia.

Dall'insieme della requisitoria appare che l'autore di essa non condivide l'opinione formatasi negli interessati e dal pubblico immediatamente dopo il reato, che cioè la causa di esso fosse stato l'interesse di togliere di mezzo il Notarbartolo e far tacere un così terribile e poderoso testimone che poteva mettere in evidenza le irregolarità compiutesi al Banco di Sicilia e compromettere chi le aveva commesse. Dice che questa idea balenata alla mente dei parenti dell'ucciso e forse anche ad estranei, trovò il terreno adatto per potersi diffondere e propagare, giacchè gli scandali bancari erano in quel tempo l'argomento del giorno. Gli uomini politici erano i più sospettati, ed a Palermo il Palizzolo lo era in special modo, perchè erano recenti gli odii e le ire dell'ultima lotta elettorale combattuta sulle scorcio del 1892. Però le inchieste, secondo il Cosenza, accertarono che al Banco di Sicilia non si erano commesse le grandi ruberie che si sospettavano, che non esistevano scandali. Perciò non avrebbero potuto esservi rivelazioni, e conseguentemente compromissioni di personaggi politici.

La requisitoria cita in appoggio le dichiarazioni dell'ispettore governativo, comm. Buara, secondo le quali non si vedeva alcuna [illegible] anormale nel Banco di Sicilia. Però il commendatore Cosenza si dà serio conto di questa opinione pubblica, rimasta persistente per molti anni, e quindi preferisce al segreto responso della Camera di consiglio quello pubblico e più solenne di un plenario giudizio.

Anche riguardo alla capacità a delinquere del Palizzolo il comm. Cosenza è molto riservato, non emergendo, secondo lui, prove sicure delle aderenze di costui con i briganti e la mafia di Palermo.

Finalmente per il Fontana fa la esposizione particolareggiata di quanto fu detto e scritto a di lui riguardo sull'*alibi* opposto per escludere l'addebito della partecipazione all'assassinio. Dice che non è tranquillante la deposizione del capostazione Diletti, perchè andò soggetta a molte oscillazioni; nè gli pare che ad ora crepuscolare costui avesse potuto afferrare con sicurezza i connotati del Fontana e tenerli vivi alla memoria dopo parecchi anni. Egualmente non tranquillante gli pare l'altra deposizione del Giampercaro, avendo questi con reticenze menomata l'opinione della sua probità.

Viene infine a discorrere dei testi venuti in seguito al dibattimento di Milano, e non trova che possano affidare molto della loro attendibilità. E qui con parole molto interessanti passa in rassegna le molte anonime testimonianze pervenute al presidente delle Assise di Milano durante il dibattimento, per concludere che il caso domina in tutto il processo.

La requisitoria conchiude anche per il Fontana, per le medesime ragioni che per il Palizzolo, che venga rinviato a giudizio delle Assise.

L'OASI DEL SONNO

Negli alloggi di provincia di non molti anni fa, se si eccettuano i palazzi in cui la dignità antica aveva lasciato a tutte le camere un sigillo di nobiltà, la maggiore importanza, l'unica anzi, era data al salotto di ricevimento. E lo si chiamava proprio così con una certa prosopopea pomposa, come se già il solo nome dovesse evocare ed esprimere il nobile officio a cui era chiamato. Generalmente, contrasto alla chiarezza del nome, la camera per sei giorni della settimana rimaneva chiusa; e sebbene da tale clausura alla ripetersi spesso un delizioso odor di muffito, per tuttavia l'odore era assente o tollerato, se sentito, in grazia della conservazione dei mobili, velluti e non antichi, cui la clausura serviva. E che cure in abbellirlo, in riformirlo, in compirlo! Quando se ne dovevan cambiare le tende era una meditazione, prima; un avvenimento, durante. Quando qualche mobile minacciava una crepa, era una costernazione; un dolore quando qualche imbottitura lasciava sfuggire l'anima della borra. Tutte le altre stanze andassero pure in brandelli: la somma della loro rovina non produceva l'impressione dell'avaria di quell'unica. E questo, anche perchè nel salotto andavano a finire tutte le cose che avessero agli occhi dei padroni di casa qualche apparenza di bellezza, qualche illusione di eleganza. Vi andò a finire il primo armadio a specchio che comparve in provincia e che fu giudicato troppo bello per essere ospitato in altra parte; e non è chi non ricordi di aver visto, in salotti provinciali, delle credenze di legno intagliato, come dei servizi completi di vasellame da tavola sui piani delle *consolles*. Cose che parevano belle, dove potevano mai aver sede se non nell'unica stanza bella dell'alloggio! Tanto più che questa la si poteva senza pericolo ingombrare, giacchè la famiglia, ad onta della bellezza, non usava rinunciarsi mai. La sera passava freddamente in camera da pranzo; la notte, non meno freddamente, nella stanza da letto.

Ah! quelle stanze da letto! Nei copioni delle commedie si è fatto grande abuso delle eleganti parole « l'occorrente per iscrivere ». Per quelle stanze da letto si poteva dire tranquillamente che non c'era che l'occorrente per dormire; intendendo, naturalmente, il dormire nel senso un po' largo, con tutte le operazioni che precedono e seguono l'andata a letto. Altro niente. Che ci sarebbe stato a fare, in una camera da letto, una poltrona? Un tavolino? Dei vasi, dei quadri, dei ninnoli? No: la camera da letto doveva essere soltanto il tempio del sonno. E chi dorme, oltre a non prendere pesci, non ha nessun bisogno di vedere delle cose belle o di trovarsi in un luogo simpatico. A trasportarlo nei paesi simpatici ci penseranno i sogni, se il dormente non avrà mal digerito...

Certo una gran parte della repulsione che tutti noi, io credo, più o meno, abbiam provato da bambini per l'ora di andare a letto dipendeva dalla nuda tristezza e dal severo aspetto delle stanze destinate ad accogliere il nostro sonno. In certe grandi camere ci si sentiva piccini piccini e il respiro ci usciva male dal petto, promosso dalla vastità oscura in cui solo gli scricchiolii dei mobili facevano passare come uno spirito di diavoleria. I mobili goffi, che rivedevamo negli occhi pur dopo spento il lume, non ci parevano affatto mostrar forme e visi d'amici, ma di maligni complici del mistero e dell'ombre. E il pensiero correva angosciosamente a quelle poche cose belle di cui allora ci era noto la bellezza, e del ricordo facevamo uno schermo alla malinconia della bruttezza che ne circondava....

Adesso, anche adesso che le paure notturne scomparvero, non più che un ricordo tenero e dolce, come tutti i ricordi della infanzia, quello che certe camere da letto, e non solo di provincia, inducono nell'anima è un profondo pensier di tristezza. Il sonno vi riveste, se non più, come allora, apparenze di castigo, certo apparenza di pena; come di una cosa necessaria e noiosa che si compia a malincuore, che sia inevitabile e triste, indegna della libera gioia della vita. Ancora adesso in molte, in troppe case, il salotto di ricevimento mantiene intatte le sue prerogative di unica camera nobile; e la stanza dove si dorme, dove si può sognare, dove si può soffrire, dove forse si deve morire resta ancora come la Cenerentola della famiglia. Un letto, l'occorrente per dormire, non altro. Ma quando non si dorme? Che dolcezza all'occhio dell'insonne possono offrire le sedie rigide, le linee comuni dei mobili indispensabili, le pareti non rallegrate da alcun oggetto a noi caro! All'occhio di chi si desta al mattino, in quell'ora in cui, se non la turba pensiero di tristezza speciale, le cose della vita si affacciano dolci alla mente, come succede dopo un ritorno, qual dolcezza maggiore potrebbe dare e non dà sempre la camera in cui si desta!

A noi tutti è accaduto di pensare o di dire, passando dinanzi a mostre di Esposizioni o a bacheche di mobili: « Come ci dormirei bene se avessi una stanza da letto così. » E non è il materiale dormir bene, poi che certo gli occhi non si chiudono meglio se il letto è squisito che se il letto è volgare: non è per il materiale dormire, ma per quel che d'indefinito e di misterioso che all'idea del sonno si riconnette, e quello segue o precede; per quell'epicureismo, per quel godimento tra sentimentale e sensuale che fa spesso care quelle ore date alla posizione orizzontale; per quell'idea indistinta di felicità e di complicità che si accompagna alla visione della camera ove tutte le cose più dolci possono compiersi e le cose più tristi trovare un rifugio e un riparo....

Ma oramai, io credo, questo è compreso; e la stanza da letto sale continuamente in onore. Le cose belle, e ritenute per belle, non vanno più a finire nelle stanze destinate a ospitare il noioso chiacchierio delle visite, ma ove non ce ne sia per due, si raccolgono meglio in maggiore intimità.

E io mi figuro che tutte le stanze da letto dell'avvenire non avranno più l'aspetto di tempii, ma di oasi del sonno: e che il sonno vi sorriderà veramente come un conforto e un riposo, e che i rossi papaveri da cui stilla l'oblio ghirlanderanno dolcemente li aspetti cari di cose belle, di mobili leggiadri, di panneggiamenti scendanti in curve fragili e voluttuose. Se non di papaveri hanno certo aspetto di fiori quelle lampadine elettriche ignote al sonno dei nostri nonni, e ora fiorite

in quanto stanze da letto che spargono la loro luce velata da rosee farfalle o da azzurri ricami e diffondon così pur su letture soporifere o insonnie meditabonde come una luce di primavera notturna. I nostri antichi conoscevano solo quasi i piccoli lumini di sughero galleggianti sull'olio: e quante ombre e danze d'ombre, e paurosi allungamenti di linguette di fuoco creavano essi sulle nude pareti, o tra le pieghe dei cortinaggi pesanti! E certo più d'una veglia ne fu più triste, e più d'una sofferenza se ne acuì: e l'ossi del sonno non ristorò certo, per essa, come avrebbe potuto, il dormiente.....

E così le alcove che impedivano l'aria, così i baldacchini che appesantivano il sonno noi quasi non li conosciamo più. Tutto quel che faceva della stanza da letto un'istituzione a parte che l'isolava dalla vita e ne faceva quasi — perdonate la frase macabra — una anticamera della morte, tutto tende a scomparire. E' l'uguaglianza; ma l'uguaglianza veramente provvida che vuole che di un alloggio tutto abbia la stessa impronta e la stessa importanza, tutto sia chiaro, aperto, libero, gaio. Del resto, ai tempi della mia giovinezza la stanza da letto aveva persino il suo pudore speciale; e un giovane non avrebbe potuto entrare nella stanza da letto d'una signora, come se già solo la vista di quelle cose, spettatrici della bellezza, fosse uno scandalo o un incentivo al peccato. Col civettare delle stanze da letto il pudore è scomparso; ma questa volta ci se ne può rallegrare, e si può proprio ripetere l'antica definizione che dice il pudore la coscienza della bruttezza.

Filippo di Poss.

Al Collegio Avvocato di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21:

In seguito alle polemiche di questi giorni, l'Associazione dei commercianti ed industriali decise di non riportare nella lista dei candidati alla Camera di commercio il deputato Fusco.

Informano da Cosenza che gli ex-deputati Rosano, Vastarini-Cresi dichiararono di aver rifiutato la candidatura del Collegio di Avvocato, loro offerta da alcuni gruppi di elettori.

Un piroscafo infetto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 14,50:

Stamane arrivò il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione Generale Italiana, che era partito da Alessandria d'Egitto con porto infetto. La Capitaneria sospese di ammetterlo alla libera pratica e lo inviò al molo di San Vincenzo, ed intanto telegrafò al Ministero per avere disposizioni.

A bordo dell'*Indipendente* vi sono quaranta passeggeri, dei quali cinque diretti a Genova.

Il Vesuvio in eruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 14,55:

Ieri sera il Vesuvio ripigliò l'eruzione. Già da alcuni giorni il vulcano era attivissimo e grandi globi di fuoco si elevavano a parecchie centinaia di metri sopra il cono.

La malaria ed il dottor Koch.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 22,15:

In seguito alle notizie recate dai giornali relativamente al giudizio del dott. Koch, negante qualunque efficacia ai mezzi adottati in Italia per la cura malarica, il prof. Degiovanni, presidente della Commissione nominata dall'Istituto di scienze veneto per lo studio del grave argomento, di cui fanno parte pure i professori Ficalbi, Bonome e Lioy, intervistato, dichiarò di non essere stata detta ancora l'ultima parola; l'osservazione e l'esperienza diranno la verità. Egli ritiene che ogni giudizio sarebbe azzardatissimo.

Pel Congresso grandinifugo.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 20,30:

Il ministro Carcano ripetè la formale promessa che, salvo contrattempi, interverrà all'inaugurazione del Congresso internazionale grandinifugo. La Commissione esecutiva prese un importantissima decisione relativamente al compito della Giuria. Questa prima giudicherà della bontà dei cannoni, indi, finito il Congresso, giudicherà della loro efficacia.

Ancora la scomparsa della Canuti.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 18,55:

Il tenente Trivulzio, a mezzo dell'avv. Tassistro, di Verona, e di due altri avvocati bresciani, sporse, il 17 novembre, denuncia a carico del cav. Pietro Zamboni, come complice della misteriosa scomparsa della Canuti. La stessa denuncia fu fatta dal Poli il 5 aprile ed il 30 ottobre. Sabato scorso, nello studio del notaio Boccoli, si rogava la procura del tenente Trivulzio. I suddetti avvocati si costituirono parte civile contro i responsabili.

Oggi vennero citati davanti al giudice istruttore tre levatrici, i dottori Dallabbra e Bonomi, addetti all'ospedale al tempo della degenza della Poli, il signor Mutinelli, ex-maresciallo dei carabinieri, i componenti la famiglia del barbiere Angelini, e Verga Narciso. Fra qualche giorno verrà citata la levatrice Dimeri. La Polisante Maria, serva dei Canuti, fu citata oggi, ed è continuamente sorvegliata da due guardie.

L'atto di costituzione doveva, come d'obbligo, notificarsi alle mani proprie dello Zamboni, ma l'usciere non è riuscito a farlo fino alle ore tre.

Benedetta Poli fu stamattina al Municipio per ottenere i certificati di nullatenenza per avere il gratuito patrocinio onde costituirsi Parte civile. Poli confermò pienamente le accuse mosse contro lo Zamboni. Questi venne chiamato dal delegato Tedeschi dietro ordine del giudice istruttore, e quivi negò recisamente: poscia si recò, assieme ad una persona autorevole, dal questore, protestando per tale chiamata.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 19:

Il giorno 20 corrente, genetliaco della Regina madre, non avrà luogo la rivista militare, nè servizio delle Musiche ai pubblici giardini, nè illuminazioni. Le navi armate ed in riserva alzeranno la gran gala di bandiere, quelle in rada eseguiranno le tre salve regolamentari, le navi in disponibilità alzeranno la piccola gala.

Gli ufficiali vestiranno la divisa di gala dalle ore 8 al tramonto. L'orario del regio Arsenale e stabilimenti dipendenti sarà quello dei lavori festivi.

Non verrà corrisposto alla bassa forza il soprassoldo, nè l'aumento di mercede al personale lavorante. La bassa forza vestirà la gran divisa e la ritirata sarà alle ore 22.

Il debutto di Bülow al Reichstag

La difesa della spedizione cinese.

Il rispetto di Bülow per il Parlamento — Bebel in difesa dei cinesi.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 19:

La premiere del conte De Bülow quale cancelliere dell'impero raccolse oggi nella sala delle sedute e nelle gallerie del Reichstag una straordinaria folla.

Aperta la seduta, il presidente legge l'interpellanza dei socialisti intorno ai famosi dodicimila marchi dati dal Ministero dell'interno per la campagna in difesa della legge sugli scioperi.

Il cancelliere Bülow si dichiara disposto a rispondere all'interpellanza giovedì.

La Camera passa quindi alla discussione del credito per la spedizione in Cina.

De Bülow si alza e comincia con voce accentuata l'atteso discorso.

I primi applausi si odono quando, facendo la storia dei noti fatti, dice che l'ambasciatore Ketteler morì come un ufficiale sul campo di battaglia degno del paese che rappresentava. Il cancelliere riassume i fatti relativi ai disordini della Cina. Egli respinge il rimprovero, che trovò eco in asserzioni molto diffuse all'estero, secondo cui i disordini cinesi sarebbero stati cagionati dall'annessione operata dalla Germania del territorio di Kiao-Ciau.

Sui banchi della Sinistra socialista si esclama: *E' verissimo! E' verissimo!*

Bülow deplora che una simile asserzione possa essere proferita al Reichstag.

Dichiara che gli scopi a cui tende la politica tedesca in Cina sono quelli esposti nella circolare ai Governi federati. In questi scopi la Germania persiste ora come prima. In quanto al rimprovero che la crisi dell'impero cinese non sia stata preveduta dal Governo, De Bülow dice che i segni dell'uragano minacciante non sfuggirono appunto al Governo tedesco, che ripetutamente vi richiamò l'attenzione degli altri Gabinetti. Tutto ciò che i rappresentanti della Germania in Cina designarono come necessario, immediatamente si accordò.

E' molto applaudita la frase: «Noi non vogliamo in Cina una politica di avventure; vogliamo soltanto difendere i nostri interessi come un gran popolo deve difendere il suo diritto ed il suo onore! Noi non desideriamo la dissoluzione della Cina; desideriamo anzi che la Cina diventi un paese di gran consumo e che possa pagare i nostri prodotti.» *(Ilarità)*

Dopo aver letto le note comunicate presentate alla Cina da tutte le Potenze, Bülow dichiara che il suo predecessore non ebbe la minima idea di ledere il diritto del Reichstag. Riguardo alle deliberazioni sulla Cina, soggiunge: «Io riconosco questo diritto costituzionale che da nessuno è conteso. Invito perciò la Camera ad accordare un'indennità per quelle spese per le quali non fu ancora domandata l'approvazione, e se la parola «indennità» deve essere inserita nel progetto di legge, io vi acconsentirò».

A queste dichiarazioni scoppiano maggiori applausi. Non si attendeva altro che la parola «indennità». Ormai può dirsi che il credito sia senz'altro approvato.

Molto commentato è pure nel discorso di Bülow il passo nel quale egli, rifacendo la storia della questione cinese per confutare ancora le asserzioni che i disordini in Cina sarebbero stati provocati dall'annessione del Kiau-Ciao, aggiunge che la Germania si astenne finchè fu possibile dall'intervenire, ed intervenne soltanto dopo l'eccidio dei missionari.

Si acquistò Kiau-Ciao mediante un trattato fondato sul diritto delle genti.

«La Germania è lontana da ogni politica di conquista e lungi dall'intenzione del Governo tedesco come anche da qualsiasi idea di smembramento. In Cina tutte le Potenze hanno acconsentito ora alla convenzione anglo-tedesca. *(Approvazioni)*. La Germania resterà sulla base del trattato del 1898.»

Bülow, parlando poi dell'azione comune delle Potenze in Cina, dice che le Potenze desideravano la nomina di Waldersee al comando supremo e non avrebbero dato alla Germania questa prova di fiducia se la sua politica non fosse stata d'accordo colle aspirazioni delle altre nazioni. «Ciò si deve dire soprattutto della Russia: stante le buone relazioni piene di fiducia esistenti fra la Germania e la Russia si poteva prevedere che la Russia non si sarebbe opposta a che il comando delle truppe alleate si affidasse ad un generale tedesco. Ma la Germania deve avere gratitudine speciale all'imperatore di Russia perchè questo nobile monarca, di cui tutti desideriamo il ristabilimento in salute, mise prima di tutti gli altri nelle mani della Germania quel supremo comando. Questa è una nuova prova favorevole di quella massima: che tra una buona politica tedesca ed una buona politica russa non deve esistere contraddizione di qualche rilievo e nemmeno contraddizione insuperabile.»

Bülow comunica quindi le decisioni unanimi dei rappresentanti diplomatici in Cina. Fra le domande delle Potenze alla Cina, vi sono le seguenti, non segnalate finora dai giornali: «Tutti i luoghi ove gli stranieri vennero uccisi oppure maltrattati, non si addiranno ai servizi pubblici durante cinque anni. Inoltre la Cina deve obbligarsi ad aprire i negoziati per quelle modificazioni dei trattati attuali di commercio e di navigazione che le Potenze riterranno utili, e ad applicare tutto quello altre riforme che faciliteranno le relazioni commerciali.»

Riprendendo il discorso esprime la speranza che si riuscirà a raggiungere lo scopo cui tendono le Potenze, quello cioè di prevenire la ripetizione di avvenimenti simili. Stante l'importanza degli interessi materiali e morali che si trovano in giuoco, la Germania non poteva restare in disparte senza che rimanesse sacrificato il suo avvenire in modo imperdonabile.

Terminato il discorso di Bülow, *Lieber* esprime la soddisfazione del Centro per le dichiarazioni del cancelliere, e soggiunge che il Centro riconosce la necessità dei provvedimenti presi dal Governo ed il modo eccellente con cui le Amministrazioni della guerra e della marina compirono il loro ufficio.

L'oratore approva l'indirizzo della politica estera del Governo e si dichiara soddisfatto che non miri allo smembramento della Cina. Trova però insufficienti le ragioni addotte nel discorso del Trono per la ritardata convocazione del Reichstag; ciò dimostra un grave disprezzo pel Reichstag, che diede tante prove di patriottismo. Sarebbe difficilissimo che il Reichstag accordasse l'indennità chiesta al Governo; se non si trattasse dell'onore della Germania, si dovrebbero discutere in Commissione di bilancio diverse questioni che destano delle preoccupazioni, cioè il programma di condotta politica universale, se il Governo voglia fare una guerra di vendetta ed altre questioni, ma le misure prese meritano l'approvazione.

Bebel, socialista, dice che il Governo offese il Reichstag perchè non lo convocò.

Il *presidente* richiama all'ordine l'oratore. Questi aggiunge: «La responsabilità del cancelliere esiste soltanto sulla carta!» Gli avvenimenti della Cina non sono per l'Europa che il frutto di ciò che si semina, specialmente dai missionari. L'invio di truppe fu contrario al diritto delle genti; le truppe europee attaccarono i cinesi prima che fossero attaccate le Legazioni estere. Ketteler è responsabile di questa situazione. *(Commenti)*

«L'assassinio di Ketteler fu un delitto che trova le sue attenuanti nell'esasperazione!»

Parla poi di crudeltà, che dice cagionate dal discorso dell'imperatore, e prende in beffa la missione di Waldersee. Dice che la Cina non può accettare le condizioni esposte da Bülow per la pace, e termina dicendo che i socialisti voteranno contro il progetto e non voteranno il denaro chiesto per questa politica.

Il ministro della guerra risponde a Bebel che il Governo non agì contro la costituzione. Non si meraviglia che Bebel attribuisca agli europei la causa dei disordini in Cina. Lo invita ad informarsi di ciò che fecero i missionari per le scuole, per gli ospedali e per altre Opere.

«E' indispensabile che i delitti commessi vengano espiati. La guerra contro un esercito irregolare è sempre sanguinosa; i nostri soldati deplorano ciò, ma non sono affatto crudeli. L'imperatore, lungi dal predicare della crudeltà, egli che ama le sue truppe, al momento della partenza espose loro la situazione in cui si sarebbero trovate.»

L'oratore ricordò che le chiese cattoliche di Pechino sono state incendiate in tutte le parti prima che i distaccamenti europei delle Legazioni cominciassero la loro azione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La politica di Azcarraga.

La *Stefani* comunica da **Madrid**, 19:

Le maggioranze parlamentari della Camera e del Senato tennero una riunione. Azcarraga vi pronunciò un discorso dichiarando che continuerà la politica del Gabinetto precedente e cercherà di attuare il programma contenuto nel discorso della regina reggente all'apertura della sessione parlamentare.

Indi Silvela dichiarò che la crisi del Gabinetto, da lui presieduto, si deve al suo desiderio di potere appoggiare il Governo con intera libertà di azione. La riunione procedette indi alla designazione dei membri della Presidenza della Camera e del Senato.

La chiusura del Congresso paniberico.

Madrid, 19 *(Stefani)*. — Il Congresso paniberico si è chiuso. Meret disse che l'unione deve non solo comprendere le nazioni iberiche, ma anche le nazioni latine: Francia, Italia e Rumenia.

Per l'arrivo di Krüger a Marsiglia.

Una pubblicazione antiboera.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 11,60:

E' arrivato il dott. Leyds, unico rappresentante diplomatico del Transvaal in Europa. Krüger sbarcherà a Marsiglia mercoledì 21.

Attribuita al Consolato inglese circola improvvisamente per la città una pubblicazione anti-boera, in cui si falsificano le ragioni e la causa della guerra, ponendo in malavista Krüger.

Il presidente della Camera greca.

Atene, 19 *(Stefani)*. — Fu eletto presidente della Camera Bonfidis, candidato ministeriale.

La morte del vescovo di Marsiglia.

Marsiglia, 19 — *(Stefani)*. — E' morto il vescovo Robert.

Valparaiso incendiata.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21:

Un telegramma giunto oggi dice che la città di Valparaiso è bruciata.

Il *Petit Temps* conferma la notizia del grave incendio. Delcassé ha ricevuto un dispaccio con cui veniva annunziato l'incendio, ma senza particolari. Egli telegrafò alla Legazione cilena.

Sorprende come una città tutta fabbricata di mattoni possa bruciare.

Studenti irredentisti arrestati a Graz.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 21,25:

A Graz la Polizia ha denunciato trentasei studenti italiani universitari per aver cantato una canzone irredentista. Due vennero arrestati.

Navigazione.

Montevideo, 19 *(Stefani)*. — E' giunta la *Regina Margherita*.

L'inchiesta sulla catastrofe di Dax.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21:

L'inchiesta sul disastro di Dax ha dimostrato che la causa non ne è stata la cattiva condizione della via. La causa non è ancora ben determinata.

Lo stato della duchessa Canevaro.

Ci scrivono da Parigi:

La duchessa Canevaro si trova attualmente in cura nella clinica del dottor Laforende a Bajona, e il suo stato si mantiene stazionario.

Il duca Canevaro lasciò sette fratelli e tre sorelle; tra i fratelli sono il conte Carlo e il conte Raffaele, tutti e due cittadini italiani; le sorelle sono: la vedova del senatore marchese Migliorati, la contessa Cigala, la contessa Di Bera, moglie del vostro assessore dei pompieri. Mandarono condoglianze alla famiglia Canevaro la principessa Letizia e la Duchessa di Genova madre.

Giornalista aggredito ed accoltellato.

Ci scrivono da Marsiglia, 17:

Sconosciuto da tempo che due sconosciuti, indigeni, hanno assalito, sulle scale della sua abitazione, il signor Ridaine, redattore del *Petit Proval*, ferendolo con cinque coltellate.

Uno degli assalitori l'aveva improvvisamente preso alla gola, tentando strangolarlo, ma feriti fece con le spille della cravatta della vittima, la ritirata rivamente la mano.

Le coltellate sono riuscite delle scalfitture perchè parate fortunatamente da una fotografia, da carte e da un portafogli che il signor Ridaine teneva nella tasca interna del vestito dalla parte del cuore.

L'aggredito non ha saputo spiegarsi quell'improvvisa e micidiale aggressione.

La vita che si vive

Gli «ammazzasette».

Nell'ordine..... zoologico di questi schizzi, l'«ammazzasette» appartiene alla grande famiglia dei millantatori: è consanguineo con lo spaccamonti e cugino germano del guappo. Alcuni membri di questa vastissima famiglia [illegible] preso persino un bel posto nella storia come Don Chisciotte, Fracassa, Rodomonte, Matamoros, ecc.

All'«ammazzasette» diversifica però dallo spaccamonti in quanto che questi non racconta che abbia fatto imprese contro le cose, mentre l'«ammazzasette» dirige la sua balletta fantasia più spesso contro le persone, e diversifica dal guappo pel fatto che il guappo esercita il guappismo per trarne un guadagno materiale, e l'«ammazzasette» non è altro che un dilettante, uno *sportsman* delle narrazioni traditrici, iperboliche, incapace di far male alle mosche.

L'«ammazzasette» è nella società ciò che il *clown* Tony è nel circo equestre, cioè l'«artista» più divertente, perchè non ride mai, e appunto per ciò fa ridere più saporitamente.

Caratteri generali esteriori dell'«ammazzasette» sono: complessione debole, ma nervosa; più uno è piccino e inetto a qualsiasi impresa muscolare, più è «ammazzasette»; voce minuta, testa piccina, occhi sfavillanti, sigari sprezzanti, voce tagliente; freddoloso d'inverno, soffocato dal caldo dell'estate, pertanto sempre vestito. Cappello sulle ventitrè, ma non troppo; bastone da passeggio grosso più del vero. Ama le cravatte rosse, i tacchi alti, i calzoni chiari.

La ragione psicologica dell'«ammazzasette» ha il suo fondamento nell'esilità stessa del fisico. Egli teme che la gente, vedendolo così poco Ercole, non lo abbia in giusta considerazione, e cerca di bilanciare questo dubbio con esagerati racconti delle sue gesta, dei sentimenti dell'animo suo.

Un mio buon amico, afflitto da questo morbo dell'«ammazzasettismo», non è alto più di 1,25, tornato dai 60 ai 65 centimetri. Iersera egli mi raccontava che era assistito da lui un uomo «più alto di Sambuy e grosso il triplo», il quale pretendeva da lui non essere ingiusto e irritante. «Sai che ho fatto ad un certo punto? — mi diceva spalancando il soprabito e mostrandomi la folgorante cravatta. — L'ho preso delicatamente con due dita pel cravattino e lo misi alla porta: l'avrei gettato dalla finestra, ma non volevo rompere i vetri..... »

Inutile soggiungere che tutte ciò lo raccontò con la più sincera indignazione e la più sicura convinzione che io mi digerissi quel po' po' di... «ammazzasette».

Ebbene, costui è un giovane buono, virtuoso, incapace di pensar male delle pulci.

Un altro tipo consimile di «ammazzasette», viaggiatore..... accanito grazie i suoi quattrini, ha la mania di raccontare le sue avventure di viaggio. Sentite questa:

«Una sera — racconta — a Napoli, rientrando nella mia stanza d'albergo, ci trovo un pezzo d'uomo che pareva un gigante, certo che per passare dalla porta dovette chinarsi; io aveva la candela nella destra, e colla sinistra tuttavia impugnata afferro quell'uomo pel petto, e scuoto in modo da tramortirlo, quindi, deposta la candela, lo getto sul letto, lo avvolgo nelle coperte, che riannodo ai quattro angoli, e, aperta la finestra, lo appendo fuori ad un porta-gelosie. Il mattino seguente vado a vedere che è avvenuto del mio uomo, e lo vedo con le mani giunte in atto di pietà fuori da una apertura di quel fagotto. N'ebbi compassione, lo tirai dentro e lo mandai pei fatti suoi. Gli diedi persino due lire.»

— Comprendo! Quella fu una lezione!....

— Eh, con me non si scherza!

Un'altra volta, a Madrid, egli solo fermò un toro infuriato scappato dal Circo; un'altra a Parigi rovesciò un omnibus che gli impediva di traversare un *boulevard*, e a Londra con un pugno ruppe un muro. Ed è alto e grosso come un soldo di cacio!

Nessuno, naturalmente, mette in dubbio la verità dei suoi racconti.

Ma l'«ammazzasette» più straordinario lo conobbi moltissimi anni fa al varo di una corazzata a Castellammare. Stante l'enorme affluenza di gente accorsa da Napoli e dai dintorni, alcuni osti improvvisati costruirono delle baracche di legno sulla banchina del mare. Dopo il varo queste baracche furono prese d'assalto da una folla affamata. Io ero una della folla.....

Accanto a me vi era un tavolo con tre o quattro giovanotti studenti; in un'altra tavola stavano divorando chiocciole e taralli sei o sette persone, fra cui due belle e forti fanciulle, due guaglioni, mamma, frecche e cicatole. Una di queste faceva l'occhiolino di pesce stanco ad uno degli studenti, il più mingherlino, il quale naturalmente stava arrostendo la fanciulla con i suoi sguardi pieni di fuoco.

Il capo della comitiva era un guappo della più bell'acqua. Cappello sulle ventitrè, pizzo senza baffi, capelli tirati in avanti sulla tempia, cravatta rossa svolazzante, giacca a quadri, caffè e bianchi, *gilet* spettacoloso, calzoni a tromba, una massa tra le ginocchia; uno sito, un tarchiato.

Accortosi costui del telegrafo senza fili, fulminò il giovanotto con certe occhiate da forare una corazza, ma il giovanotto mingherlino non se ne dà per inteso. Questa mancanza di riguardo a un pezzo grosso come lui lo irritò, e senza dire nè ai nè bai si alzò con un gesto di dondolamento, si aggiustò i calzoni alla cintola, e, impettito, si avvicinò al giovane fissandolo, e con affettazione di modestia, gli dice semplicemente:

— *Signurì, nu' preghiera!*

— A me! Che volete?

— *Nu' com' e niente, signurì; se non la finite con sta uppete, uppete la capa restate addò sta! 'N cappa a cunzzola che ma' bunge cerato* (e che si vedeva galleggiare da lungi).

Lo studente, impassibile, non rispondeva, e il guappo, come a conclusione del saggio monito, aggiustandosi di nuovo i calzoni alla cintola, gli disse:

— *Avete capito!*

— *Aggio capito!* — risponde lo studente; ma non aveva finita la frase che sull'accento della penultima sillaba lasciò andare un pugno fulmineo e tremendo sul volto del guappo. Questi rimase come tramortito; gridi, urli e sgomento della tavola vicina.

Adesso nasce una carneficina, pensai fra me, qualcuno ci lascia le budella; ma non avevo finito il terribile pensiero che il guappo si erige sulla persona, piega dolcemente il capo sulla spalla sinistra e protendendo la mano destra allo studente, che stava come sulla difesa con una sedia fra le mani, gli dice in tono paterno e amichevole:

— *E' bbravo! E' bbravo! Me so cumpiacciuto; vuie nu' bravo guaglione, arateni la mano! Caspita che guaglione! Me ve voglio presentà a la famiglia mia! Venite cca!*

Stupore universale. Il giovanetto mingherlino fissò negli occhi il guappo: fu uno sguardo di intensa significazione; poi stese la mano al rodomonte, che lo condusse al suo tavolo, presentandolo a tutti e offrendogli il vino della pace, dell'amicizia, della simpatia.

Molti giorni dopo, passeggiando per le vie di Napoli, vidi lo studentino con la guagliona bruna sotto braccetto.

Ora, non sarebbe peccato che scomparisse la razza degli «ammazzasette?»

***

La penultima.

Fra signore.

— Trovate che costa meno fare la cucina da voi stessa?

— Oh, sì; mio marito non mangia la metà di quello che mangiava prima.

***

L'ultima.

Due mamme parlano delle loro bambine.

— La mia figliola — dice una — ha dieci anni, ed è davvero d'una pulizia straordinaria.

— Davvero?

— Figuratevi che a scuola si asciuga il sudore col fazzoletto delle compagne per non lordare il suo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *A-sa-so.*

Per oggi: *Anagramma:*

A soffrir caldo e gelo gli.....
Bravo fu da piccoli avvezzati,
Nè fecean come noi dappocati
Che l'inverno portiam grevi.....

Reati e Pene

Lo scontro ferroviario di Campoligure.

Ci scrivono da Genova, 19:

Alla Corte d'Assise comincerà a svolgersi domani il processo contro Domenico De Martini, Melan Pietro, Ferdinando Bianchini e Demetro Salvadori tutti appartenenti al personale ferroviario della Rete Mediterranea, accusati responsabili, ai sensi degli articoli 314 e 329 del Codice Penale, del disastro ferroviario avvenuto nel mese di settembre dell'anno scorso alla stazione di Campo Ligure.

Il comm. Giuseppe Oliva, direttore generale della Mediterranea, comparirà in giudizio come civilmente responsabile.

In quel disastro ben 73 persone restarono ferite e tre viaggiatori, Bruzia Emilia, Camera Mario e Lavagna Giov. Batt., vi perdettero la vita.

Gli imputati debbono rispondere delle conseguenze dello scontro, per essere risultato dall'inchiesta amministrativa e dall'istruttoria che non furono da essi osservati i regolamenti e gli ordini prescritti in fatto di segnalazione in prossimità di dischi e delle stazioni, e per non avere arrestata la macchina del treno ch'essi guidavano, mentre il disco segnalava via impedita, un precedente treno viaggiatori essendo fermo sul binario di corsa.

La Mediterranea ha tacitato con adeguati indennizzi quasi tutte le Parti civili.

Gli accusati sono assistiti da un numeroso Collegio difensionale.

Caduta mortale.

Ci si scrive da Susa, 19 novembre:

Ieri sera, alle 21, un vecchio settantenne, certo Ghiotto, padre al noto Ghiotto del *Tempo che fa*, nel salire la scala della sua misera abitazione, in un lurido cortile di via Umberto I, precipitò battendo violentemente del capo sul lastrico. Il povero vecchio, che viveva solo, dopo alcuni gemiti, spirava. Si recarono sul luogo, per le constatazioni, il pretore avv. Maggia ed i reali carabinieri.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 19 novembre.

Quando il sindaco apre la seduta sono le 18,22. Sono presenti i consiglieri:

Alerate, Albertini, Allasia, Anselmi, Badano, Badini-Confalonieri, Bassi, Berruti, Bertoletti, Biscaretti di Ruffia, Bolleri, Brayda, Cagno, Canale, Carle, Cattaneo, Ceraglia, Caviglia, Ceppi, Cerutti, Danna, Depanis, Demorra, Denis, Dupanis, Dumontel, Duttia, Florio, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Garino, Gilardini, Goberti, Lucerna di Rorà, Mattirolo, Mosca, Musso, Nofri, Palberti, Palestrino, Piccarolo, Pons, Rabbi, Reycend, Rignon, Rinaudo, Roggero, Rossi, Sambuceto, Sella, Taccone, Thaon di Revel, Treves, Usseglio, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

Per una riproduzione dei cimelii del Museo Civico.

Viene in discussione una proposta della Giunta di fare una riproduzione grafica dei più preziosi cimelii del nostro Museo civico, la quale importerebbe una spesa di circa 3 mila lire, rispettate appunto sulle somme stanziate in bilancio per il Museo civico.

REYCEND e **FRESCOT** chiedono a che cosa possa servire una tale collezione, e se non sia più conveniente lasciare l'esecuzione a qualche editore, al quale si potrebbe, tutt'al più, assicurare l'acquisto da parte del Municipio di un certo numero di copie, e pregano la Giunta a voler sospendere ogni deliberazione in proposito, anche in vista della spesa che la riproduzione costerebbe al Municipio.

Il **SINDACO** spiega che la Direzione del Museo e la Giunta hanno creduto di potere con ciò cooperare a far conoscere in Italia e all'estero il nostro Museo civico, e ad aiutare operai ed artisti, che nelle riproduzioni dei cimelii del Museo potranno studiare e fare, a loro volta, delle riproduzioni.

In questo senso parlano pure **BRAYDA** ed **ALBERTINI**.

RABBI vorrebbe, poichè si dice che la riproduzione sarà ricercata e venduta, che la si lasci fare dall'industria privata, salvo ad aiutarla in quanto è possibile.

ALBERTINI, in nome dell'arte e del vantaggio della classe stessa operaia, appoggia vivamente la proposta della Giunta.

Sulla proposta della Giunta parlano ancora **CEPPI**, dimostrandosi contrario, e **DEPANIS** per dare spiegazioni sugli intendimenti che mossero la Giunta a fare tale proposta (la quale, in certo qual modo, corrisponde a un voto fatto dal Consiglio stesso) e sul modo con cui il Museo farà fronte alla spesa necessaria.

La sospensiva è propugnata ancora da **ROSSI** e combattuta da **TACCONIS**, il quale vorrebbe invece un catalogo generale delle opere contenute nel Museo.

CANTU' e **BERUTTI** propugnano invece la proposta della Giunta, che, messa ai voti, viene finalmente approvata.

Per un premio agli agenti armati e spazzini municipali.

All'unanimità e senza discussione il Consiglio approva l'accettazione da parte del Municipio della L. 1000, uno dei residui della sottoscrizione popolare per la corona funebre a re Umberto, che il Comitato per la sottoscrizione erogò a favore degli agenti armati e degli spazzini municipali perchè si istituisca un premio annuale, intitolato ad Umberto I, da conferirsi a chi abbia compiuto atti di coraggio e di valor civile.

"Varia."

Si approva quindi il regolamento per la riscossione della sovratassa comunale di fabbricazione della birra e delle acque gazose.

Venendo in discussione la rinnovazione d'appalto alla Società degli esercenti fuori cinta del dazio forese (riscossione pel quinquennio 1-01-1905) CANO e NOFRI parlano a lungo per dimostrare la convenienza che il Municipio avochi a sè l'esercizio del dazio forese. Ad essi risponde l'assessore CATTANEO, e la proposta della Giunta è approvata a grande maggioranza.

In favore del Policlinico Generale.

Vengono in seguito in discussione alcune proposte della Giunta riguardanti il Policlinico Generale.

La Giunta propone al Consiglio di accordare la richiesta postergazione dell'ipoteca competente al Municipio (per il prezzo del terreno su cui è costrutto il Policlinico) all'iscrizione della garanzia pel nuovo mutuo di L. 15,000 che la Cassa di risparmio sta per accordare al Policlinico; di assoggettire alla riduzione pura e semplice del debito (circa 30,000 lire) del Policlinico verso la città pel prezzo del terreno e accessori, con simultanea conversione della relativa garanzia in un vincolo perpetuo sull'area e sullo stabile per destinazione a policlinico; e che, venendo a mancare questa destinazione, rientri completo ed immediato nella Città il diritto alla rivendicazione dell'area e del suo prezzo.

La Giunta propone infine che si riconosca all'ufficiale sanitario municipale il diritto a una sorveglianza speciale sull'andamento generale dell'amministrazione del Policlinico, nell'interesse dell'igiene, della sanità e della pubblica beneficenza.

MOSCA chiede che il Consiglio, prima di prendere una deliberazione su questa questione, faccia fare più accurati studi, tanto sulla parte legale della questione stessa, quanto sulla parte di una che la più stretta attinenza sullo scopo e sull'andamento del Policlinico.

CAVIGLIA accetta la proposta della Giunta, ma vorrebbe che il Consiglio partecipasse all'Amministrazione del Policlinico nominando due dei membri dell'Amministrazione stessa.

MATTIROLO e **PALBERTI** parlano sulla forma giuridica da dare alla concessione *sui generis* che il Municipio viene a fare al Policlinico.

La proposta della Giunta viene ritirata fino alla seduta prossima, in cui verrà ripresentata sotto una forma che non possa più dare appiglio a nessuna contestazione giuridica.

Per la Cuneo-Nizza.

Venendo in discussione il pagamento da parte del Municipio di L. 8410 54, importo rata di concorso nella spesa di costruzione della linea Vievola-Tenda, **RABBI** e **PALESTRINO** raccomandano all'Amministrazione municipale di non pagar più in avvenire alcuna rata di concorso per la linea Cuneo-Nizza se il Governo da parte sua non mantiene i suoi impegni, mandando avanti i lavori della nuova linea.

Nello stesso senso parla ancora **CAGNO**.

Il pagamento viene approvato, con la riserva che «la Provincia è diffidata che il Municipio non pagherà ulteriori rate se si mantengono le condizioni attuali dei lavori della linea Cuneo-Nizza.»

Per il dazio sul grano.

Il **SINDACO** annunzia essergli pervenuta la seguente mozione:

«Il Consiglio, considerando che il dazio doganale sul grano, mentre non raggiunge lo scopo di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura nazionale, ed anzi tale sviluppo contrasta, si risolve in un aumento del prezzo del pane, intollerabile (specialmente negli anni in cui, come nel presente, il raccolto del grano è scarso) dai consumatori italiani, fa voto al Governo perchè tale dazio venga abolito.

«Firmati: *Carlo Sambuceto, Quirino Nofri, Giulio Casalini, Leandro Allasia.*»

Spettacoli di martedì 20 novembre.

CARIGNANO — Rappresentazione a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa Subalpina, ore 20,30: Prologo del *Mefistofele*; *Aida* — L. 2.
ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Faust* — L. 0 60.
GERBINO (Compagnia Reiguntini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Me mori l'è nen gelôs; Tuti ai n'an dient; Brolarie* — L. 0 60.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (29)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di **EUGENIO LE ROY**

Le cose andarono così per qualche tempo; Lina sempre tormentata, ma pazientando; io sempre inquieto per lei, afflitto di non poterla sollevare. Per non essere a carico di quel povero Giovanni andavo cercando lavoro; ma non era il momento di trovarne. Vedendo che non trovavo ad impiegarmi, siccome Giovanni aveva qualche pezzetto di terreno cui egli non poteva coltivare perchè troppo vecchio, mi misi a lavorarlo a braccia, e seminai benchè fosse un po' tardi. Poi venne l'inverno e il lavoro cessò affatto. Allora m'ingegnai per trovare il mezzo di portar qualche soldo a casa. Quando nevicava, alla sera tardi, colla mia lanterna sotto alla blusa, andavo a caccia degli uccelli, come faceva mio padre. Di giorno uccidevo qualche pernice, attirandole col fischio, oppure, con un bel chiaror di luna, andavo alla posta d'una lepre, nella foresta. Passavo qualche volta delle ore e delle ore seduto sulla riva d'un fosso al crocicchio di due o tre sentieri senza veder nulla, tremando sotto al vecchio tabarro di Giovanni, tutto bucato e lacero. Altre volte ero più fortunato; vedevo venire da un sentiero la lepre e allora il mio colpo di fucile, ammortito dalla nebbia della notte, non la mancava mai. Così portavo ogni tanto a casa venti o trenta soldi, o qualchecosa di cui avevamo bisogno. I lupi non mancavano nella foresta, ma nella notte non si vedevano guari, perchè uscivano dalla loro fortezza per andar ad aggirarsi attorno ai villaggi per acchiappare qualche cane dimenticato fuori, o sforzare una stalla di pecore mal chiusa; eppure sarebbe stato un buon affare ucciderne uno, perchè s'aveva dal Governo un premio.

Un mattino d'inverno, rincasando, all'alba, con una lepre che avevo uccisa, ancora calda, nella mia bisaccia, pensavo al mezzo di guadagnarmi i quindici franchi del Governo, quando scorsi per l'appunto le impronte dei passi d'un grosso lupo. Seguii quelle tracce che mi condussero al luogo dove il lupo doveva fermarsi, che era una specie di caverna formata da rovi, da cespugli così fitti e intricati fra cui nemmeno il diavolo avrebbe potuto passare. E io non cercai certamente di passare, ma, notato bene il passaggio del lupo a più riprese, conobbi che aveva delle abitudini, che, dal crocicchio dell'Homme-Mort, ritornava alla sua tana per la medesima strada. Quel crocicchio si diceva in paese fosse visitato dal diavolo e ognuno aveva la sua storia da raccontare là sopra. Il nome «crocicchio dell'Homme-Mort» gli veniva da questo: che una volta vi avevano trovato un uomo morto, al quale il chirurgo di Thénon, che lo aveva esaminato, non aveva scoperto nessun segno di ferita. Da quel fatto, la gente aveva concluso che era un uomo venuto là per fare un patto col diavolo e che era morto di paura vedendolo arrivare, tutto nero, con due corna sulla fronte, ciò s'intende, dei piedi di caprone e gli occhi lucenti come brace. Il luogo era, d'altronde, ben adatto per far inventare di simili storie, perchè era come sprofondato nella foresta, in mezzo a fitti alberi, attraversato da sentieri tagliati dai carbonai.

Al contrario della gente del paese, io non ero superstizioso e mi ridevo del diavolo e dell'Aversier. Ciò che mi premeva era di avere il lupo, e per riuscire ad averlo andava alla posta tutte le notti, verso la mezzanotte.

Cominciavo a disperare quando una notte in cui ero andato in foresta, dicendomi che sarebbe l'ultima, vidi ad un tratto venire da un sentiero un grosso animale i cui occhi lucevano come candele. Camminava lentamente come una bestia ben pasciuta, che aveva fatto lautamente la sua notte. Come più s'appressava, lo vedevo meglio: era un vecchio lupo veramente superbo; io tenevo il dito sul grilletto del fucile spianato dalla parte donde veniva; quando fu a dieci passi, sparai e lo colpii in pieno petto. Fece un salto, lanciò un urlo rauco, come un singulto soffocato dal sangue, e cadde morto. Legategli le quattro gambe assieme, io me lo caricai sulle spalle e ritornai a casa, dove arrivai grondante di sudore, benchè non facesse caldo. Quando posai l'animale a terra, Giovanni esclamò:

— E' un bel colpo di fucile!

Siccome avevo gran desiderio di portargli un po' di denaro, quel mattino stesso, fattomi imprestare un somaro da un vicino, legai il lupo sul basto e me ne andai a Périgueux. Rifeci la strada che avevo fatta con mia madre, ma camminavo più in fretta, questa volta, e fui in città verso le cinque. Dovendo aspettare sino all'indomani per presentare il mio lupo andai a dormire in una meschina locanda presso al Ponte Vecchio.

L'indomani, seguito da tutti i monelli delle vie dove passavo, portai il mio lupo alla Prefettura. Il portiere mi fece entrare nel cortile e andò a cercare un signore. In luogo d'uno ne vennero tre o quattro, che mi fecero mille domande, sul luogo dove avevo ucciso il lupo, come avevo fatto, se non avevo paura d'andar tutto solo, la notte, nei boschi, e altre cose di quel genere.

Il lupo era steso a terra, in mezzo ad un circolo d'impiegati, giovani e vecchi, usciti dai loro uffici per vederlo. Finalmente, quando ebbero tutti ben chiacchierato e ammirato, uno di quei signori mi condusse seco, e, fattomi aspettare un quarto d'ora e fattomi passeggiare quindi in due o tre uffici, mi dette una carta, dicendomi d'andare dal cassiere a prendere il denaro.

Quando fui dal cassiere, questi mi disse in *patois*:

— Non sapete firmare, non è vero!

— Sì — risposi — so benissimo firmare.

Mi guardò tutto sorpreso, mi porse la penna e quand'ebbi fatto il nome, mi dette quindici franchi.

Alla porta ripresi il mio somaro e andai direttamente dal signor Tongrave a portargli una lepre che avevo nella mia bisaccia. Non trovatolo in casa, lasciai la lepre alla sua fantesca, raccomandandole di dirgli che gliela aveva portata il figlio del defunto Martino Ferral.

Ciò fatto andai a comprare, per la mia Lina, un anello d'argento che mi costò tre franchi e dieci soldi; poi, ritornato alla locanda e mangiato un boccone, ripartii per Mauregies, dove arrivai verso le undici di sera.

La domenica seguente riuniti il mio anello alla Bertrille perchè lo desse a Lina, ciò che ella fece subito e me ne ritornai più contento, come se quell'anello avesse il dono di aggiustar tutto.... Ci vuol così poco per cangiare i nostri desiderii in speranze!

VII.

Il tempo passava, l'inverno stava per finire e nei boschi cominciavano a spuntar le violette. Col bel tempo, io potei guadagnare qualche soldo andando a lavorare alla giornata dall'uno e dall'altro. Non udendo più parlare del conte di Nansac, trascuravo un poco le mie precauzioni nell'andare e venire dal lavoro.

Non mi facevo illusioni tuttavia; non contavo che m'avesse dimenticato, e, ancora meno, perdonato, ma siccome era trascorso gran tempo dal nostro incontro, mi dicevo che se avesse voluto darmi o farmi dare qualche cattivo colpo per sorpresa ne avrebbe facilmente trovata l'occasione; d'onde concludeva che non voleva vendicarsi così.

(Continua).

Il SINDACO fa notare che la mozione, per quanto riflettente un argomento di alta importanza, esulata dalle facoltà e dagli atti dell'Amministrazione comunale, epperò non ha creduto di metterla all'ordine del giorno.

SAMBUCCO insiste, e il SINDACO interpella il Consiglio comunale sul punto se egli abbia o non bene operato non iscrivendo all'ordine del giorno la mozione Sambucco.

Si vota per appello nominale, e si hanno 30 voti per il sì, cioè in favore del sindaco, 10 no ed un'astensione.

Volendo, ciò malgrado, ALLASIA che si metta egualmente in votazione un ordine del giorno sulla stessa questione e perchè sia discussa la mozione Sambucco, PALBERTI si oppone recisamente essendosi già votato in proposito. (*Approvazioni della maggioranza del Consiglio e vivaci proteste dei consiglieri socialisti*).

L'ordine del giorno Allasia non è messo in votazione, e la seduta è tolta alle ore 18,45.

SPORT

Il III campionato mondiale di lotta.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10,10:

Al Casino ebbero termine le gare dei pesi leggeri. Eccovi i nomi dei qualificati per le gare di campionato, che si disputerà dopo le serie eliminatorie dei pesi massimi: *Raicevich* (triestino), Lasartesse (francese), *Constant le Boucher* (belga), Weber (tedesco), Pietro le Belge (belga), Sabès (francese), Clement Lacvaux (belga), Morot (francese), Hitzler (tedesco), Cotch Mehmet (turco), Maurice Gambier.

Ieri sera incominciarono le gare eliminatorie dei pesi massimi, cui concorsero 36 lottatori. Fra questi noto gli italiani S. Castelli (67 kg.) e Bonelli (120 kg.).

Il "match" di "football" franco-inglese.

Ci scrivono da Parigi, 18:

Al Parc des Princes oggi s'incontrarono il Racing-Club di Francia e il Catford Bridge Football Club, una delle migliori associazioni sportive di Londra.

La squadra francese riportò anche in questo *match* una bella vittoria. Fece punti 3 a 0. L'incontro avvenne in due riprese. Nella prima ripresa i due *teams* non fecero alcun punto.

Musolino vestito da frate?

Lo spavento di un contadino.

Scrivono da Reggio Calabria, 16:

La mattina del 12 corrente, verso le ore 4, un contadino dei dintorni partiva alla volta della montagna allo scopo di raccogliere funghi e venderli nella città. Giunto nella montagna di Gallina, e propriamente nella località detta 'A Castagnarredda vide venire alla sua volta un monaco francescano, il quale con bel garbo gli domandò se poteva dargli qualche pezzo di pane. Il contadino, uomo religioso, credendo di aver da fare con un vero servo del Signore, divise con lo stesso la sua colazione composta di un pane nero e peperoni, dopo di che, si divisero.

Erano scorsi circa cinquanta minuti dal detto incontro, quando lo sparo di diverse fucilate giunsero all'orecchio del contadino, ma che non vi badò supponendo fossero cacciatori (proprietari che si trovavano spesso nelle montagne per la raccolta delle patate), senonchè dopo pochi minuti, con gran sorpresa vide sbucare da un cespuglio l'istesso monaco che gli aveva chiesto il pane, il quale correva all'impazzata saltando qualunque burrone gli capitava e dileguandosi quasi subito dalla sua vista. Questa circostanza impressionò molto il contadino, tanto più che il monaco, prima inerme, era armato di carabina: [illegible] non sapeva ancora spiegare tal mistero, e la ragione per cui il monaco stesso correva come se fosse inseguito da belve feroci.

Il velo però che oscurava la mente del villano si è squarciato quando, continuando il suo cammino per altri 20 minuti circa, e giunto al sito chiamato *Crocetta*, vide tre carbonari armati di fucile, dei quali sostenevano il terzo, ferito ad una gamba. A tale vista il contadino si rammentò subito del brigante Musolino, e credendo di trovarsi alla presenza di lui e suoi compagni Jati e di Lorenzo, si buttò in ginocchio implorando che gli lasciassero la vita, perchè non era una spia. I tre carbonari lo rassicurarono dicendogli che [illegible] di loro era Musolino, e che il compagno ferito si trovava in quello stato per una caduta. Il contadino, però, non prestò fede alle assicurazioni di detti carbonari, e voltate loro le spalle si diede a precipitosa fuga fermandosi solamente quando giunse alla borgata Chiampato.

Il giorno seguente il contadino ritornò a casa sua, ove giunto venne assalito da una forte febbre, causata dalla paura che lo aveva invaso quando credette trovarsi alla presenza del brigante.

Un duello fra due sott'ufficiali.

Abbiamo da Brescia, 20:

L'altro ieri due sott'ufficiali del 15.o reggimento artiglieria qui di stanza, mentre si trovavano in una delle camerate della propria caserma vennero per un malinteso a diverbio, per la soluzione del quale si decise uno scontro colle armi. L'arma scelta fu la sciabola.

Il duello ebbe luogo ieri mattina sopra un piccolo spianato di fianco al convento de' frati di San Pietro sul nostro Castello.

Dopo alcuni assalti, uno dei duellanti rimase leggermente ferito al braccio destro.

Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

Quattordici bambini avvelenati coi semi di ricino.

Abbiamo da Brescia, 19:

L'altra notte il dott. Franzoni veniva chiamato d'urgenza in una casa, sita in via Battaglie, perchè due bambine, appartenenti ad una povera famiglia, accusavano dei violenti dolori di stomaco seguiti da vomiti.

Dopo alcune indagini il dott. Franzoni seppe che il giorno prima alle due bambine erano stati dati dei semi di ricino in buona quantità, credendo forse così quelli di somministrare un purgante.

Così, che le pellicole di questi semi agiscono nello stomaco come tanti piccoli vescicanti, e, mangiati in discreta quantità, specie da bambini, possono produrre effetti letali.

Infatti le due bambine si trovavano in uno stato veramente compassionevole, tanto che il medico dovette subito ordinare delle medicazioni e, continuando le cure per tutta la notte, riuscì finalmente a trarle di pericolo.

Al mattino il dott. Franzoni fu poi chiamato in altre case di via Battaglie e dovette medicare ben dodici altri bambini che presentavano i medesimi sintomi di avvelenamento.

Anche a questi bambini, ai quali erano pure stati somministrati di questi semi di ricino, furono prestate amorevoli cure e, senza eccezioni, furono salvati.

Intanto l'ottimo medico dovette stendere il rapporto di questo grave fatto alle Autorità competenti.

Alla Pretura del primo mandamento furono interrogate varie persone, abitanti in quella via, per poter stabilire la responsabilità.

Pare accertato che una donna, moglie ad un facchino addetto allo scalo merci della stazione ferroviaria, abbia avuto appunto dal marito dei semi di ricino.

La donna, medesima, poi, credendo forse di fare opera buona, avrebbe regalato di questi semi a diverse famiglie, sue conoscenti, per somministrarli ai bambini.

Per la festa bimillenaria d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 19:

Terminate le feste del secondo millennio d'Ivrea con quello splendido risultato ormai conosciuto, la cittadinanza d'Ivrea, auspici gli eporediesi, volle offrire un pranzo d'onore, a carattere eminentemente popolare, al sindaco cav. uff. Lucio Rossi, che l'idea bimillenaria efficacemente patrocinò, al deputato del Collegio Emilio Pinchia, che, con commemorazioni solenni e col soffio del suo entusiasmo, si rese benemerito delle Mostre e della città d'Ivrea, e al cavaliere Giacomo Bosso, loro valido collaboratore, cui recentemente il Consiglio comunale conferiva la cittadinanza onoraria eporediese.

E tale pranzo aveva luogo domenica nella sala maggiore dell'Asilo infantile, servito dal proprietario dell'*Albergo d'Oriente*, signor Gatto, e a cui presero parte oltre 200 commensali.

Al *dessert*, dopo la [illegible] delle adesioni, fatta dal signor Raboglìatti, parlarono applauditissimi, e tutti inneggiando all'opera efficacissima dei tre festeggiati a favore delle feste bimillenarie, i signori: cav. uff. Zanetti, consigliere provinciale; cav. geometra Botta, assessore anziano d'Ivrea; avvocato Rossi Domenico, segretario della Sotto-Prefettura, a nome del Governo; Antonini Luigi; Gambotto, che propose la candidatura a consigliere della Camera di commercio del signor Giacomo Bosso, e il professore comm. Pietro Giacosa.

Ad essi risposero i festeggiati con eleganti parole, ispirate al più puro patriottismo e alla sincera concordia, traendo da questa buoni auspici pel benessere morale e materiale non solo d'Ivrea, ma di tutto il Canavese.

Il cav. Bosso declinava l'offertagli candidatura alla Camera di commercio, per sue ragioni speciali, e pregava di appoggiare i consiglieri uscenti e in particolar modo i cav. Sclopis e Rabbi.

Su proposta del sindaco e del comm. Giacosa Piero veniva spedito un telegramma al Re, a Giosuè Carducci e a Costantino Nigra.

Al Consiglio comunale d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 19:

Nomina del sindaco e della Giunta in seconda convocazione. Presenti 33. Alla prima votazione si ebbero i seguenti risultati:

Il sindaco: Grandi 12, Detoni 2, Bocca 1, schede bianche 14; seconda votazione, votanti 33: Grandi 17, Bocca 11, schede bianche 5. Poi nella nomina della Giunta si fecero diverse votazioni, delle quali eccovi le risultanze:

Effettivi: Cagna 16, Bensi 18, Bassi 17, Borgnini 17, Artom 16, della Maggioranza; l'avvocato Corra, della Minoranza dotiniana, fu eletto con voti 18, ma dichiarò subito di non accettare.

A supplenti furono eletti con bella votazione i signori: Rostagno, con voti 25, e Mollino, voti 22.

Pubblico numerosissimo, come il Consiglio, nel quale non si verificarono che 3 assenze, oltre ai 4 defunti, su 40 consiglieri.

Arti e Scienze

La grande serata al Carignano. — E' adunque fissata per questa sera lo spettacolo straordinario, che acquista nuova attrattiva, sia per il genetliaco della regina Margherita, sia per la cura con cui l'ottima impresa Bruni-Chiarella ha deciso di allestirlo. In esso, senza alterazione dei prezzi d'ingresso, il pubblico potrà assistere all'intiero spettacolo di *Aida*, ai cui artisti valenti il riposo di questa sera assicura nuovi trionfi; inoltre precederà il prologo del *Mefistofele*, squisitamente interpretato dalle falangi orchestrali e corali, ed impersonato con rara efficacia nel basso, cav. Contini.

A questo riguardo sappiamo che, sotto la guida del nuovo istruttore dei cori, il bravo maestro Zoccato, già applaudito nelle esecuzioni del nostro Regio, si sono rifatte le prove delle masse corali; onde questa ripresa sarà un nuovo avvenimento artistico, cui non [illegible] certo mancare gli amanti del bello.

Siccome poi le prenotazioni cominciano a segnare di simpatiche croci azzurre il quadro del «botteghino», così avvertiamo i lettori ad accaparrarsi in tempo un posto per questa festa dell'arte, dedicata alla Cassa di previdenza unita all'Associazione della stampa subalpina. Sappiamo che l'elemento più elegante della città si interessa alla serata, preparandosi a popolare il Carignano come nelle maggiori novità; e la cosa apparisce logica, ove si pensi che in una sola tornata si avrà agio di apprezzare gli artisti migliori delle due Compagnie di canto, che nella corrente stagione furono fatte luogo agli applausi degli intelligenti.

A stasera dunque, e [illegible] disersioni.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Pel genetliaco della regina Margherita.

Ricorrendo oggi il genetliaco della regina Margherita, tutti gli edifizi pubblici e molte case private hanno esposta la bandiera nazionale a mezz'asta. Gli ufficiali e i soldati [illegible] l'alta uniforme.

Il sindaco ha spedito un telegramma di omaggio all'augusta Donna a Stupinigi.

L'onomastico della Duchessa di Genova.

Ricorrendo ieri l'onomastico della principessa Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova, ella ricevette numerosi telegrammi, fra cui uno [illegible] affettuoso dai Reali d'Italia. Ieri mattina la regina Margherita, visitandola, volle offrirle in dono un oggetto che apparteneva a re Umberto.

La madre della regina Margherita, malgrado la grave età — settant'anni — gode un'eccellente salute. Vietando il lutto per la morte di re Umberto che ieri sera avesse luogo al palazzo Chiablese il banchetto usuale, non vi fu che un pranzo di famiglia, al quale [illegible] invitati i membri della Famiglia Reale presenti a Torino.

Oltre a 100,000 lire di beneficenza della famiglia Marsaglia.

Per onorare degnamente la memoria del compianto comm. ing. Giovanni Marsaglia, la vedova, nobildonna Giuseppina Roveredo di Roccaverano, ed i figli hanno fatto le seguenti elargizioni ad Opere pie di questa città:

Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo), L. 10,000; Associazione per proteggere gli operai italiani all'estero, L. 10,000; Ospedale Maria Vittoria, L. 10,000; R. Istituto dei sordo-muti, L. 10,000; Colonia Alpina pei fanciulli poveri, L. 10,000; Suore Nazzarene, L. [illegible]; Opera pia Lotteri, L. 5000; Congregazione di Carità (pel Distretto N. 1), L. 5000; Ospedale infantile Regina Margherita, L. 5000; Opera pia Vitali, L. 2500; al parroco della Gran Madre di Dio, pei poveri, L. 2500.

Per parte sua la ditta Fratelli Marsaglia e C.a ha fatto tenere L. 20,000 alla Congregazione di Carità e L. 5000 all'Asilo del Rubatto.

Ancora della rapina ad una signora in via Lagrange.

L'arresto del ladro e dei complici.

Venerdì scorso abbiamo narrato dell'audace rapina di cui fu vittima nel mattino stesso la signora P. G. mentre passava in via Lagrange, angolo via Ospedale.

Un giovane ladro, avvicinata la signora, le strappò dal braccio una borsetta contenente, disse, due orecchini e due anelli.

Nello stesso mattino la Questura fece fare dagli agenti delle ricerche presso le Case di pegno e presso il Monte Pio; e, infatti, in una delle succursali furono subito trovati i due orecchini, i quali erano stati impegnati da un giovinotto per il corrispettivo di L. 100. La polizza era intestata a certo Sartoris G.

Chi poteva essere costui? E qual relazione poteva avere col giovinotto che si era recato al Monte?

Dai contrassegni avuti, la Questura fermò la sua attenzione su certo Porrino Guglielmo, calzolaio e già vigilato speciale della P. S.; tanto più che lo si sapeva amante di una ragazza, figlia di un ex-garzone della signora derubata, il cui nome corrispondeva appunto, in parte, a quello segnato sulla polizza di pegno. Il Porrino fu perciò arrestato.

Il giorno dopo, in un'altra succursale del Monte Pio, si presentò un altro giovinotto con un anello con brillantini. L'impiegato del Monte, parendogli che i contrassegni corrispondessero a quelli dell'anello rubato alla signora, prima di fare il pegno disse al giovinotto che gli occorreva chiedere istruzioni alla Questura.

Ciò vedendo, il giovinotto lasciò senz'altro l'anello nelle mani dell'impiegato, e via di corsa.

La Questura, tosto informata, riuscì però ad identificarlo in persona del macellaio Riccardi Vincenzo, d'anni 17, amico del Porrino.

Fermatasi l'attenzione della Questura su costui, stamane, di buon mattino, il brigadiere Sero ed il vice-brigadiere Cioppa si misero in appostamento dinanzi alla macelleria in cui il Riccardi lavorava. Ad un certo momento lo videro uscire dal negozio, e, naturalmente, lo pedinarono.

Il Riccardi si incontrò con un altro individuo, certo Scappino Felice, d'anni 19, ed entrambi entrarono in una latteria. Gli agenti decisero allora di affrontarli e di perquisirli. E fu un buon pensiero, poichè nelle tasche dello Scappino fu trovato non solo l'altro anello della signora P. G., ma anche un piccolo *collier* d'oro (un ricordo della Madonna di Pompei) che la signora P. G. si era dimenticata di denunziare.

Ora resta a stabilire qual è tra gli arrestati l'autore principale della rapina e quali i complici.

Il Duca d'Aosta a Roma. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera per Roma, col diretto delle ore 20,10.

Il Principe fu salutato alla stazione dall'augusta consorte duchessa Elena.

Per chi non è elettore. — Il Comitato del terzo Collegio dell'Unione Monarchica Liberale, avendo deliberato di incaricarsi gratuitamente delle pratiche relative alle iscrizioni nelle liste politiche ed amministrative, ci [illegible] di annunziare che chi non è ancora elettore ed avesse i requisiti necessari per diventarlo può indirizzarsi durante il giorno ai signori: cav. Borello, via Mazzini, N. 27; avv. Marsanoro Orazio, via Berthollet, N. 15, e nelle ore serali alla sede provvisoria del Comitato, via Goito, 11, Circolo San Salvario.

Esami elettorali. — Gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche dei [illegible] del mandamento V [illegible] della Pretura del V mandamento di Torino avranno luogo nella Scuola Barucci (via Galliari, N. 4 *bis*), alle ore 9, dei giorni 3, 9 e 15 del p. v. dicembre.

Le domande dovranno essere presentate alla Cancelleria della suddetta Pretura almeno un giorno prima di quello indetto per l'esame.

Attorno alla casa degli spiriti. — Durante tutta la giornata di ieri una folla grandissima andava e veniva in via Bava per vedere la casa ove si sono verificati gli strani fenomeni che [illegible] chiamare spiritici. Naturalmente questa folla era composta di gente che mostra di credere a manifestazioni del mondo di là e di gente scettica che nega perchè non comprende o perchè troppo ignorante di una scienza che forse non ha nulla a che fare con gli spiriti, ma che ha molti e forti ingegni fra i suoi cultori.

La folla si è fatta così fitta e così invadente ieri sera, che la circolazione era diventata addirittura penosa, e il signor Fumero, proprietario della bottiglieria nella quale si verificarono i fenomeni, dovette chiudere il suo esercizio.

A quanto pare, ieri non si ripeterono i fenomeni che destarono tanto interesse e tanta curiosità, e il Fumero spera che finisca intorno al suo esercizio e alla famiglia tutto il rumore di questi giorni.

Un incendiario della propria roba! — Lucenti Vincenzo, abitante in una soffitta del Municipio in via Bellezia, stamane, verso le ore 5,45, parve abbia dato fuoco alle poltrone suppellettili che ancora erano rimaste nella soffitta, e poscia nella via.

I pompieri accorsero dalla stazione centrale, e con poche secchie d'acqua spensero il fuoco, che già si era comunicato alla trave principale.

Risulta che il Lucenti da molti giorni aveva venduto tutto il suo più meschino mobiglio, lasciando nella soffitta pochi oggetti inutili.

In seguito a gravi sospetti di averlo volontariamente dato il fuoco alla soffitta, il Lucenti fu arrestato e condotto in Questura.

Un pazzo in una chiesa. — Verso le ore 14 di ieri un individuo entrò nella chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, e, dopo essersi spogliato totalmente degli abiti che vestiva, commetteva delle stranezze tali da far capire che non aveva più il cervello a posto.

Alcune guardie civiche, avvisate, si recarono sul luogo, e, trovato l'individuo in questione, lo fecero vestire, e poi, con vettura, lo accompagnarono alla Questura, donde fu trattenuto per essere ricoverato al Manicomio.

Dissé chiamarsi Masse Giacomo, d'anni 55, pasticciere disoccupato, senza fissa dimora.

Infortuni sul lavoro. — Verso le ore 17 di ieri, sullo stradale di Nizza, N. 153, parecchi carpentieri stavano costruendo un ponte pel servizio dei muratori addetti alla costruzione di un corpo di casa di proprietà di certo signor Jarre. Teofilo, quando d'un tratto si ruppe un travicello di sostegno e tre degli operai precipitarono da una discreta altezza col materiale del ponte. Uno di essi, certo Bologna Giovanni, d'anni 37, riportò gravi contusioni allo stomaco, alla schiena e commozioni viscerali. Il secondo, a nome Lipi Giuseppe, d'anni 54, si produsse una distorsione ad un piede, guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni. Il terzo, certo Rosti Giovanni, d'anni 32, se la cavò con varie leggieri contusioni in diverse parti del corpo, fu giudicato guaribile in otto giorni. I tre sfortunati operai furono medicati dal dottor cav. Nota, coadiuvato dai suoi allievi, all'Ospedale infantile Regina Margherita, e poi trasportati al San Giovanni.

Il capo-carpentiere, responsabile dell'infortunio, a nome Obert Pietro, d'anni 28, fu arrestato ed accompagnato alla Questura.

Una vecchia giù da una scala. — Ieri alle ore 23,30, una certa Mattio Margherita, d'anni 67, nubile, ricoverata al R. Ricovero di mendicità, mentre discendeva la scala in via Monte di Pietà, N. 21, ove erasi recata a far visita ad una sua amica, scivolò, dopo fatti pochi gradini, e cadde sul pianerottolo del primo piano, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte, nonchè la frattura del braccio destro.

Trasportata all'Ospedale San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in una trentina di giorni; poscia fu accompagnata al Ricovero di mendicità.

Ancora e sempre investimenti tranviari. — Nel pomeriggio di ieri, all'angolo dei corsi Siccardi ed Oporto, il carrozzone elettrico N. 27 della Società Alta Italia, linea Cavalcavia, manovrato da Merlini Giovanni, investì un carro (*tombarello*) rompendogli entrambe le stanghe.

Nessuna disgrazia alle persone nè al quadrupede.

STATO CIVILE. — Torino, 19 novembre 1900.

NASCITE: 11, di cui maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bertone Angelo con Novarese Carolina — Giuliano Antonio con Mossotto Anna — Levra Francesco con Rossetti Adelaide — Mosca Giovanni con Ferrero Matilde — Toppia Antonio con Nata Carola.

MORTI: Mattiolli Antonio, d'anni 69, di Sale, impiegato, via Mazzini, 5.

Audano Carolina (ved.) n. Scarabosio, id. 82, di Isola d'Asti, lavatrice, via Guillieri, 7.

Picchiotti Cesare, id. 20, di Torino, impiegato, via Cibrario, 15.

Ruella Paolo, id. 11, piazza Gran Madre di Dio, 10.

Mosso Margherita n. Mina, id. 43, di Villanova d'Asti, casalinga, via San Secondo, 26.

Renfà Angelo, id. 61, di Rovigo, calzolaio, via Mercochetti, 28.

Routin Fanny, id. 63, di Chambéry, agiata, piazzetta Madonna degli Angeli, 2.

Grosso Domenico, id. 41, di Torino, contadino, Abbadia di Stura, 346.

Abbà M. (v.) n. Ardolino, id. 82, di Santo Stefano Roero, casalinga.

Merlino Giovanni, id. 40, di Bra, cuoco.

Marchisio G. F., id. 34, di Castelnuovo d'Asti.

Pastorino Anna, id. 31, di Bornida.

Travaglini G. D., id. 67, di Borgomanero, lattaio.

Coglieria Giuseppe, id. 54, di Cambiano, vetraio.

Rolando Anna, id. 84, di Cossato, cameriera.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Pel banchetto e il discorso Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,25:

Pel banchetto di Baccelli aumenta l'aspettativa. Si calcola che vi saranno presenti quaranta deputati. So di positivo che egli farà, come mi disse nell'intervista con lui, un vasto programma organico di governo; però il punto che toccherà meno sarà l'istruzione, ritenendo il suo programma già noto. So che dirà molto delle riforme tributarie, di cui alcune ritiene attuabili subito, e tra queste prima l'abolizione della ricchezza mobile sulle mercedi degli operai, e in generale sui meschini guadagni. Baccelli userà anzi tale frase testuale, e dirà, insomma, che si deve fissare un limite, oltre il quale la ricchezza mobile non deve più colpire il contribuente.

Pel trattato di commercio italo-germanico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,20:

Alla Consulta si lascia capire che, in seguito alle ripetute conferenze avute in questi giorni tra il dott. Irmer, console generale tedesco a Genova, con Visconti-Venosta, Carcano, Fusinato e Malvano, le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio italo-germanico sono ormai avviate verso la conclusione. La difficoltà maggiore veniva dalle tenute opposizioni degli agrari del Reichstag, ma l'Irmer assicurava che da questa parte non sorgerebbero difficoltà.

Chamberlain non visitò il ministro degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,10:

Posso assicurarvi in modo certissimo che Chamberlain non è stato ieri da Visconti-Venosta, come affermasi ancora i giornali di questa mattina, nè credo vi vada oggi. Egli tiene un rigoroso incognito. Probabilmente partirà stasera, ma non è ancora certo. Poco fa egli è uscito in carrozza dirigendosi a Porta Pia, ove risiede l'Ambasciata inglese.

Il genetliaco della Regina Margherita.

Roma, 20, ore 9,50. — Oggi pel genetliaco della regina Margherita tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati con la bandiera a mezz'asta.

Temporali, fulmini e piena del Tevere.

Roma, 20, ore 9,30. — Stanotte vi fu una successione quasi ininterrotta di temporali spaventevoli. Si segnalano parecchi fulmini con incendi di fienili. Il Tevere si è rifatto minaccioso e la campagna romana è novamente allagata. Stamane però il cielo si è rasserenato.

Un romanziere francese da Menelik.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,50:

Il pubblicista e romanziere Hugues Le Roux parte oggi per Addis Abeba sotto gli auspicî dei Ministeri degli esteri, della marina e delle colonie, e con l'appoggio della Camera di commercio delle principali città francesi. Il Le Roux sarà ospite particolare di Menelik, e manderà corrispondenze al *Figaro*.

La complicità delle sentenze imperiali cinesi.

Pechino in pericolo di pestilenza.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8:

Il *Times* ha da Pechino che Li-Hung-Chang, comunicando ai ministri esteri l'editto imperiale che sanziona le punizioni inflitte ai principi ed alle Autorità cinesi responsabili dei delitti commessi, ha dichiarato che esse sono le più alte pene che la Corte possa infliggere.

Li-Hung-Chang avrebbe anche aggiunto che egli e Cing erano minacciati di una gravissima punizione qualora non riuscissero a far accettare l'editto dai ministri esteri.

Lo stesso *Times* riceve da Pechino che si sapeva ora essere le sentenze della Corte anche più lievi di quanto dapprima si credeva e talune essere addirittura ridicole. Così Tuan è stato esiliato nel Mukden..., dove si trova il suo palazzo atavico; il duca Lan è stato abbassato solamente di un grado. Per Zung la sentenza dice che egli riene condannato a ritirarsi per riflettere sui propri peccati. Chao-Siu-Ciao è degradato, ma rimane governatore. Yuhsien è condannato alla prigionia perpetua, la quale, in altre parole, è un ritiro onorevole a vita privata.

Secondo un telegramma dello stesso corrispondente del *Times*, l'effetto dell'editto fu l'opposto di quello che la Cina sperava, perchè persuase i ministri esteri ad insistere nella verità. Siccome Li-Hung-Chang e Cing dichiarano che le pene proposte sono le più gravi che la legge cinese infligga, risulta evidente la necessità che i ministri ritornino ad insistere per la pena di morte.

Le condizioni sanitarie sono gravi e destano apprensioni; essendo in questi ultimi tempi morti moltissimi cinesi di malattie infettive, cioè di vaiuolo e tifo, il timore che possa scoppiare da un momento all'altro qualche terribile epidemia, tanto più che i cinesi, essendosi figurato essere impossibile celebrare davanti agli europei i loro complicatissimi riti funerari, non seppelliscono più i morti, e se li tengono nascosti in casa. E' necessario quindi provvedere immediatamente per eliminare il pericolo di qualche pestilenza.

Gli alleati occupano due gole.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,20:

Lo *Standard* ha da Sciangai, 19 novembre, che le truppe alleate si sono impadronite di due gole dominanti le strade che conducono dal Pecili nello Scianzi.

La pace ristabilita nel Pecili.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

I giornali hanno da Pechino, 16 novembre: Waldersee dichiarò ufficialmente che la pace è ristabilita nel Pecili.

Sull'incendio di Valparaiso.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

La Legazione chilena consultata circa l'incendio di Valparaiso non ha nessuna notizia in proposito ed è stupita che una città costruita in mattoni come Valparaiso possa bruciare.

Deportazione di famiglie boere.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,5:

Si ha da Pretoria che tutte le famiglie boere del distretto di Standerton, raccolte nella città insieme agli armenti e alle provvisioni, verranno inviate nel Natal nel distretto di Lydenburg.

Gli inglesi bombardarono alcune squadre di boeri che cercavano di mietere i raccolti.

Un appello a Marsiglia per l'arrivo di Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Il Comitato per l'indipendenza dei boeri ha pubblicato a Marsiglia un appello con cui invita la popolazione a non guastare il ricevimento con grida e dimostrazioni contro chicchessia.

Ville offerte a Krüger.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 8,20:

I banchieri Lanzi e Saltarelli, delegati da eminenti personalità della Corsica, sono arrivati per offrire a Krüger una superba villa in riva al mare presso Ajaccio. Simile offerta è stata fatta pure da un proprietario di Aix. Krüger passerà la primavera nel Mezzogiorno.

Commenti inglesi al discorso di Bülow.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,10:

Quasi tutti i giornali fanno notare che il discorso pronunciato da Bülow nella seduta di ieri al Reichstag non contiene nulla di nuovo.

Le leggi spagnuole contro l'anarchia.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri proporrà una proroga per tre anni della legge per la repressione dell'anarchia.

REATI E PENE

Il terribile assassinio Borbonaglia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del giorno 20 corrente.

Nel gabbione degli accusati seggono Giovanni Rossi, Giuseppe Baldan, Gabriele Bruera, Domenico Alberto, Ernesto Rolle ed Edoardo Sibona, accusati di un delitto che fece assai rumore qui a Torino per l'atrocità con cui venne commesso.

Il 3 aprile 1899 rincasava alle Cà Neire Enrico Borbonaglia, giovane operaio. Egli si trovava già poco lontano da casa sua, quando tre giovinastri gli si fecero incontro, l'afferrarono bruscamente per il panciotto e con minacce e col coltello alla mano lo alleggerirono dell'orologio, della catena e del portafogli. Dopo di che i tre figuri si squagliarono.

Il Borbonaglia, giunto a casa, vi trovò il babbo ed il fratello: in poche parole narrò loro l'avventura, e tutti e tre ritornarono nella via, dove trovarono i depredatori, a cui si erano uniti anche alcuni altri giovinastri. I Borbonaglia non pensarono alla sproporzione del numero. La battaglia si ingaggiò terribile, brevissima. Nella notte alta risuonarono, ora rabbiose ora fioche, le bestemmie, e poi un urlo, un gemito.

Frettolose le ombre scomparvero indisturbate, ma sul terreno giacevano tre uomini. Sono i Borbonaglia. L'Enrico ha il fianco squarciato; è moribondo; il padre ed il fratello sono pure feriti gravemente.

Dopo alcuni rinvii il processo è oggi principiato. Ma poichè ricorre il genetliaco di S. M. la Regina madre, dopo l'estrazione dei giurati, che dovette essere fatta per non lasciar scadere la quindicina, il processo fu rinviato a domani.

Quindi a domani maggiori particolari, che ci saranno concessi dalla lettura dell'atto d'accusa e dagli interrogatorii degli imputati.

Anche al Tribunale ed in Corte d'Appello le udienze sono state chiuse. — Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 novembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5,1 Massima + 9,3

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: [illegible] nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,5.

(Castello Medioevale - In riva al Po): Temperatura massima del giorno 19: + 9,6; Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 4,9.

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama): Temperatura massima del giorno 19: + 9,2; Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 4,4.

21 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 16, minuti 45.

Cambio ufficiale pel 20 nov.bre L. 105 76

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 20 novembre.

Rendita corso legale **100 22 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 65	105 75	105 92 1/2	105 62 1/2
Svizzera 5	105 22 1/2	105 32 1/2	105 10	105 20
Germania 5	129 75	129 85	129 65	129 75
Londra 4	26 54	26 59	26 51	26 56

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori, sete, 5 0/0 oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 sulla da ogni fasce.

Rendita 5 0/0 per c. 100 22 1/2

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 27 1/2, 100 25

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	874 — 872 —	B. Comm.	680 — 679 —
Ferr. Mer.	701 — — —	Cred. It.	557 — 555 1/2
Ferr. Med.	521 50 521 —	B. Sconto	173 50 172 —

Cronaca della Borsa. — 20 novembre. — Senza alcuna causa apparente, e con avvisi ottimisti da Parigi, avevamo stamane mercati o deboli. Forse si è voluto dedicare questo giorno alle fiacchezza, visto che in gran parte era già voluto a riposo. Genova non apprendo sostituire la Borsa, Milano chiudendola alle 14, e non sopprimendo il Borsino.

Tutta la quota adunque fu pesante, ed in particolar modo la Rendita a 100 25, le Commerciali a 679 50, 678 50, e la Banca Sconto da 173 50 a 172.

Questo già ieri sera erano a 174, e non a 175, come benevolmente erano quotate altrove.

Ciò rettifichiamo perchè a noi sta molto a cuore informare il pubblico con quella massima precisione e scrupolo compatibili colla facoltà d'essere tratti in inganno da informazioni erronee, per convenienze particolari o per maligno intento. Questa nostra affezione cardiaca confidiamo non ci farà torto presso gli intelligenti lettori.

Cambio mezzo fine a 105 70

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 19 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZ.
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 175	100 22	100 225	100 17
id. fine mese	100 20	100 225	100 25	100 [illegible]
id. 4 1/2 0/0	109 90	109 10	109 50	109 [illegible]
Az. Meridionali	705 —	704 —	703 —	704 —
» Mediterranee	521 50	521 —	522 —	522 [illegible]
» Cred. Fond. It.	487 —	— —	485 —	— —
» Banca d'Italia	873 50	873 —	874 —	873 —
» B. Comm. It.	681 —	681 —	— —	— —
» Credito Italiano	556 50	158 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	174 —	— —	— —
» Banca Generale	44 —	45 —	45 —	45 —
» Rubattino	476 —	474 —	— —	— —
» Raffineria	421 50	421 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	768 —	— —	— —
» Carb. Austr.	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1160 —	1158 —	— —	— —
» Costr. Venete	66 —	65 50	65 —	66 —
» Italiana	425 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	300 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	715 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	340 —	— —
» Ferriere Ital.	142 50	142 —	141 50	142 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	305 75	306 —	305 50	305 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 725	105 775	105 75	105 80
» Svizzera	105 30	— —	— —	— —
» Londra	26 54	26 56 3/4	— —	— —
» Germania	129 80	— —	— —	— —

GENOVA, 19, ore 21,35. — Rendita It. 5 0/0 100 17 — Id. f. m. 100 20 — Id. 4 1/2 0/0 [illegible] 50 — Banca d'Italia 873 — Banca comm. It. 681 — Credito Italiano 558 — Banco Sconto 173 — Ferr. merid. 704 — Mitel. 521 — Rubattino 475 — Raffineria L. L. 421 — Industria Zuccheri 337 — Acciaierie di Terni [illegible] — Ferriere italiane 143 — Metallurgica Italiana 161 — Carburo romano [illegible] — Carburo Austr. 170 — Acqued. Galliera 255 — Cambio 105 76. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 novembre apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 90
» » 3 1/2 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 11
Consolidati inglesi	— —	98 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	345 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1060 —
Panama	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 50
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	69 70
Banca Ottomana	— —	552 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	457 —
Suez	— —	3140 —
Rio Tinto	— —	110 75
Ferrovie Meridionali	— —	664 —
Rendita Russa nuova	— —	84 60
» Portoghese	— —	24 15
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	38 [illegible]

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	98 13/16	Egiziano 1883	103 3/4
Rendita Italiana	94 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	29 5/8	d'Inghilterra L. st.	
Spagnuolo	68 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Turco nuovo	22 1/8		110,000

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 17 — 19

			17	19
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	26 —	25 90
» — per dicembre		»	26 20	26 25
» — 4 mesi primi		»	27 25	27 25
» — 4 mesi da marzo		»	27 75	27 75

Mercato calmo.

		17	19
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 75	27 75
» raffinato id.	»	103 25	103 25

Mercato sostenuto.

		17	19
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 50	29 05
» » 4 mesi da marzo	»	29 37	29 87

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) — 17 — 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		17	19
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	9,500
Importazioni	» »	8,000	19,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 11/32	5 7/16
per novembre-dicembre	»	5 17/64	5 3/8
per gennaio-febbraio	»	5 15/64	5 19/64
per marzo-aprile	»	5 9/64	5 13/64

Americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, novembre (sera) — 17 — 19

		17	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,500	7,000

Mercato sostenuto.

		17	19
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	[illegible]

Mercato sostenuto.

ANVERSA, novembre (sera) — 17 — 19

Frumento — Mercato debole.

		17	19
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 [illegible]
» » per gennaio-marzo	»	19 —	19 —

Mercato calmo.

BREMA, novembre (sera) — 17 — 19

	17	19
Petrolio raffinato — Mercato calmo. disp. Amk.	6 80	6 80

MAGDEBURGO, novembre (sera) — 17 — 19

	17	19
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo. di Germania 88 disp. Amk.	9 27	9 32

MARSIGLIA, novembre (sera) — 17 — 19

	17	19
Frumenti. — Importazione quintali	2,815	120,010
» Vendite	4,500	500

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il padre **Davide Garda**, i figli **Donato** ed **Elda**, il fratello **Enrico**, le sorelle **Matilde**, **Eugenia Rivoire**, **Enrichetta Levi**, i cognati **Hely Rivoire** ed **Achille Levi** e parenti tutti, annunziano coll'animo straziato la perdita della loro amatissima

ADELE GARDA Ved. GARDA

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 15,15, partendo da via S. Massimo, 38.

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori. c 18867

La famiglia **Cavalliero**, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto data al loro caro

GIOVANNI

ringrazia tutti gli amici e conoscenti e coloro che presero parte al mesto corteo, e principalmente tutte le Società ed i signori Sclavo, Vauduno, nonchè il signor Florio che con commoventi parole ricordò il caro estinto.

SOCIETÀ ANONIMA

CONSUMATORI GAZ-LUCE

«Torino, 19 novembre 1900.

«*Ill.mo signor Direttore*,

«Nel testo delle comunicazioni del sindaco al Consiglio comunale in seduta 16 corrente mese, quali furono concordemente ricordate nei giornali cittadini, vedo ripetuta l'accusa che la Società ha impegnato quasi tutta la produzione del coke con degli speculatori alla rivendita, per mettere i consumatori in balìa dei medesimi, dimenticando così i riguardi dovuti ai consumatori stessi.

«Ciò assolutamente non è vero, e nello stato attuale delle cose assume il carattere di comunicare insinuazioni a danno materiale e morale della Società.

«Che non sia vero, la Società l'ha dimostrato replicatamente per lettera, fornendo le più ampie giustificazioni a base di fatti positivi ed indiscutibili; l'ha ripetuto con atto di diffida mezzo intimato per mezzo di usciere al sindaco, rispondendo categoricamente alle identiche accuse ora rinnovate, coll'offerta di tutte le più convincenti prove; l'ha ripetuto ad assessori ed a consiglieri comunali, esibendo a tutti le prove del modo assolutamente corretto e scrupolosamente coscienzioso con cui la Società ha provvisto alla vendita del coke ed a mitigare gli effetti della grave crisi dei combustibili. Ma questa offerta di ampie spiegazioni e schiarimenti ha avuto dal Municipio lo stesso accoglimento dell'altra, fatta in via amichevole, fin dal 28 agosto 1899, in riguardo al prezzo di costo del gaz.

«L'Amministrazione municipale rifiuta di sentire le giustificazioni della Società, non vuole esaminare le prove che le offre, perchè se le esaminasse, dopo di esse, non sarebbe più possibile persistere nelle gratuite accuse che conviene aver coltivate per giustificare in qualche modo la lite colla Società, e per vedere di acquistare nuovi fautori del gasometro municipale.

«L'Amministrazione municipale si alletti pure di annoverare fra i moltissimi fautori del nuovo gasometro anche la Società Consumatori, che ne è anzi il più fervente, perchè ha la convinzione assoluta che i risultati di detto gasometro saranno la migliore giustificazione di quanto essa ha fatto, fa o farà per l'avvenire.

«E che ciò non sia gratuita vanteria, se ne ebbe una bella prova di questi giorni nella rivendita municipale del coke, perchè mentre la Società Consumatori consegna, attualmente il suo coke a L. 4 20 per quintale al Municipio, al prezzo medio di L. 4 50 a molte Amministrazioni cittadine ed ai consumatori previdenti che regolarmente prenotarono, per un complesso di migliaia di tonnellate, presso la Società i loro fabbisogni prima dello scorso luglio ed al prezzo medio di L. 6 per gli impegni da luglio in avanti, continua a consegnare a qualsiasi consumatore, a domicilio, la piccola partita di due quintali al prezzo di L. 6 30 per quintale, dazio compreso; [illegible] il Municipio la vende a lire 6 50 ai poveri.

«Questi fatti bisogna che il pubblico conosca, ed è per ciò che, a nome e per incarico del Consiglio di amministrazione della Società, mi prendo la libertà di pregarla di accogliere la presente nel suo reputato giornale.

«Con perfetta osservanza

«*Per la Società Anonima Consumatori Gas* «*Il direttore*: Basta ing. Luigi.»

PRENDETE IL RIMEDIO MIGLIORE

La marca di fabbrica è conosciuta in tutto il mondo.

Medici e levatrici non solo usano nella loro pratica l'Emulsione Scott, ma pubblicamente asseriscono i suoi meriti, così che l'attenzione del pubblico viene richiamata su questo rimedio ed è premunito contro l'acquisto di preparazioni scadenti. Una ben nota levatrice di Napoli ci scrisse la lettera seguente:



Maria Lucchesi - Napoli

Napoli, 22 dicembre 1898.

Sono circa dieci anni che esercito la mia professione e mi sono sempre valsa della Emulsione Scott come il migliore dei ricostituenti, ottenendone risultati meravigliosi. Ho pure usato la vostra Emulsione in tutte le malattie causate da esaurimento, nelle clorosi anemie dei bambini e degli adulti, nelle scrofolosi e nei rachitismi, trovandola un eccellente rimedio.

Ho poi notato i mirabili effetti della vostra Emulsione come rigeneratore del sangue nella cura di quelle innocenti vittime, per lo più, degli errori dei padri, che sono i bambini sifilitici; come pure in donne che per effetto di questa malattia hanno avuto ripetuti aborti. In questi casi l'Emulsione Scott è per me il rimedio sovrano.

MARIA LUCCHESI
Levatrice
Laureata a pieni voti dalla R. Università di Napoli
Vico S. Maria della Neve a Chiaia, N. 1.

E' molto facile distinguere l'Emulsione Scott da preparati congeneri; sulla fasciatura di ogni bottiglia genuina sta la marca di fabbrica raffigurante un uomo con un grosso merluzzo sulle spalle.

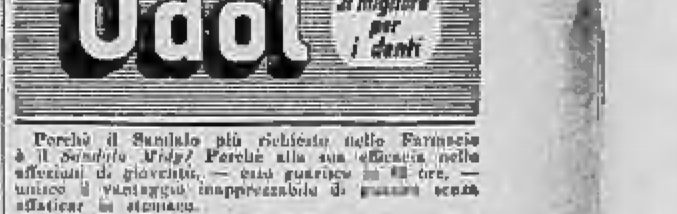
Nessun altro rimedio è simile alla Emulsione Scott e se insistiamo di comperare soltanto la genuina è appunto perchè essa sola può dare risultati certi e duraturi.

In tutti i deperimenti organici, sia che trattisi di bambini, fanciulli o adulti, non c'è un rimedio così efficace quanto l'Emulsione Scott.

Nella cura di tossi, raffreddori, bronchiti e consunzione non c'è un rimedio famigliare, e nell'arricchire il sangue e vincere così l'anemia e la scrofola è una preparazione ideale.

Quando poi c'è una diminuzione di vitalità è il rimedio che deve prontamente essere impiegato onde arrestare il male sull'inizio.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Una bottiglietta originale «Saggio» si spedisce franco domicilio, come campione, contro rimessa di L. 1,50 alla Ditta Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, Milano.



Perchè il Sanidalo più richiesto nelle Farmacie è il *Sandalo Midy*? Perchè alla sua efficacia nelle affezioni di gioventù, — esso guarisce in 48 ore, — unisce il vantaggio inapprezzabile di guarire senza affaticar lo stomaco.

I Souchongs del raccolto di thè 1900, secondo i ragguagli dati dalla Ditta d'Importazione del Thè Messmer, sarebbero d'una qualità eccellente. Siccome tale fatto da molti anni non si è più verificato, sarà d'interesse pei consumatori sapere che questa specie di Thè Messmer si può acquistare nei depositi al prezzo di L. 2 ogni pacchetto. 12353 & X

Magazzini Merion al Polo Nord.

OLIO FEGATO MERLUZZO PURISSIMO

(Società di Pesca Bergen - Norvegia)

F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8 - Torino.

D. A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Oporto, 15, Torino.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (81)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il vescovo non s'ingannava totalmente. Quel La Brie, che lo serviva con tutte le apparenze della più assoluta devozione, era un abbominevole traditore, venduto ai nemici di Madame.

Ma, contrariamente all'ipotesi emessa da Cosnac, il signor La Brie, credendo d'aver di meglio a fare che origliare alle porte, se ne era andato direttamente dal cavaliere, per informarlo del viaggio subitamente deciso del suo signore e della visita mattutina che aveva ricevuto.

Il cavaliere, che stava anche lui per partire, modificò sul momento le disposizioni già prese pel suo viaggio

— Quel Francesco — pensò — è una creatura di Madame, e se monsignor di Valenza lo ha fatto venire di così gran mattino è certamente per farsi aiutare a giocarci uno dei suoi tiri. Avvertiamo Beuvron e d'Effiat; essi sorveglieranno il vescovo e quel villano mentre io galopperò sulla strada di Amsterdam.

Fra i signori di Cosnac e Francesco il colloquio seguiva rapido e misterioso.

— Dunque, monsignore, — diceva Francesco, — Madame è minacciata?

— Più che mai.

— Ed è per salvarla che ella ha bisogno di me?

— Sì.

— Disponga della mia persona e, se è necessario, della mia vita.

— Spero, mio buon figliuolo, di non farti correre nessun pericolo di morte; tuttavia non rispondo di nulla. Ho inteso dire che il cavaliere di Lorraine sta per porsi, come noi, in viaggio; se va dalla nostra parte, l'avventura può volgere al tragico, e mio dovere è di avvertirti. Ti senti, dopo questa confidenza, tanto coraggio come prima?

— Sì, Monsignore, glielo giuro! Salvar Madame che amo combattendo il cavaliere che detesto è per me una doppia soddisfazione. Quando partiamo?

— Fra un'ora.... Ti contraria, forse, partir così presto?

— Un poco, Monsignore; perchè avrei desiderato, prima di mettermi in viaggio, d'abbracciare mio nonno, mia madre ed una certa pupilla che ho.

— La piccola Nicoletta, la figlioccia di Madame?

— Precisamente, Monsignore. Ma la mia famiglia dimora a Colombes e Nicoletta è sempre a Chaillot colla famiglia che l'ha adottata. Mi occorrerebbe dunque tutto un giorno per andar a vedere e salutare i miei. Una giornata, in questo caso mi parrebbe domandar troppo; dirò loro addio col pensiero, li abbraccerò coll'anima, e se mi coglierà una disgrazia per viaggio, ella dirà loro che sono morto per Madame; mi piangeranno, ma mi ameranno anche di più.

L'idea d'allontanarsi da tutti coloro che amava, nella prospettiva di forse non più rivederli, riempiva il cuore di Francesco di una emozione ben naturale.

Tuttavia egli rimaneva fermo, risoluto, quasi contento, perchè andava a sacrificarsi per la principessa; alla sua anima tenera e valorosa nulla poteva essere più dolce dell'abnegazione, del sacrificio.

La specie di gioia che provava era offuscata soltanto dal ricordo di Nicola, cui non poteva più sorvegliare per salvarla.

— Posso sapere dove andiamo? — domandò al vescovo.

— Non solo puoi, ma devi saperlo, perchè non ho nulla da nasconderti. Avanti che la berlina da viaggio sia pronta, ho tutto il tempo di confidarti il mio segreto. Ascolta.

In poche parole Monsignore informò Francesco del pericolo che Madame correva, come del mezzo che egli aveva trovato per scongiurare quel pericolo.

— Di modo che — disse Francesco quando il vescovo ebbe detto — ella ha pensato di soffocar la vipera nel suo nido? Ed è per ciò che andiamo laggiù?

— E' per ciò.

— E Madame lo sa?

— No; ella apprenderà la cagione vera della nostra partenza il giorno del nostro ritorno.

— Ma crederà che la abbandoniamo.

— Preferisco si creda abbandonata piuttosto che lasciarla nelle angosce che non mancherebbero di torturarla nei dieci o dodici giorni che si prenderà la nostra spedizione quand'ella ne fosse informata. La cara anima è così buona, così sensibile che morrebbe d'inquietudine al pensiero di ciò che può accaderci per viaggio.

— Avrò l'onore di partire con Monsignore?

— Nello stesso tempo soltanto; ma comincieremo il viaggio ognuno dalla nostra parte, per raggiungerci per via. E' più prudente.

— Dove e quando ritroverò Monsignore?

— Oggi, nel pomeriggio, a Fontainebleau. A proposito, conosci tu la foresta?

— Il mio avo ha avuto l'onore di ricevere il re Enrico a Lieusaint. Abbiamo ancora dei parenti in quei luoghi, dei parenti cui io andavo sovente a visitare; conosco i dintorni di Melun e di Fontainebleau tanto bene quanto quelli di Colombes, dove abito fin dalla mia nascita.

— Benissimo; t'aspetterò dunque, verso le quattro del pomeriggio, sulla strada di Fontainebleau a Melun, al crocicchio del Gran Veneur.

— Siamo intesi, Monsignore; sono un passabile cavaliere, e con un buon cavallo di posta sarò al luogo indicato anche prima delle ore quattro.

— Non mi fido dei cavalli di posta. Ne comprerai uno e lo sceglierai buono. Ecco del denaro. Cinquanta doppie; ti bastano?

— E' anche troppo.

— Ti terrai il resto.

— Volentieri; a condizione d'offrirlo ai poveri di Monsignore.

— Ah! Ah! Sei tanto fiero?

— Può darsi, Monsignore; ma ella mi disse che si tratta della vita, e la vita è una cosa che i mercenari vendono a coloro che li pagano o che le persone oneste danno per nulla a coloro che amano.

— Bravo figliuolo! — disse il vescovo. — Sei il cuore migliore che io conosca.

— E' troppo, Monsignore; io m'accontento di non essere un imbecille, nè un ignorante; la prova è che conosco abbastanza la geografia per sapere che Fontainebleau è situata sulla strada opposta a quella che si prende per andare...., dove andiamo.....

— Ma siccome debbo far credere che parto per Valenza..... tu comprendi, non è vero?

— Altro che comprendo! Da Fontainebleau noi andremo a Melun, poi a Meaux per andar di là a Senlis e al nord della Francia.

— Perbacco! qual geografo fai! Arrivederci, figliuolo, e buona fortuna!

— Buona fortuna, Monsignore, e arrivederci! Oggi, alle quattro, al crocicchio del Grand Veneur. . . . .

Montato su un piccolo, ma robusto cavallo bearnese, comprato da un mercante che conosceva e sapeva non troppo ladro, Francesco galoppava da due ore sulla strada di Melun per Lieusaint. Il vescovo dovendo prendere quella di Fontainebleau per Villejuif, quando, attraversando la foresta di Sénart, fu sorpreso da un primo allarme.

Da qualche minuto si sentiva inseguito; dalla parte di Parigi s'udiva il trotto di più cavalli che venivano nella medesima direzione di Francesco.

— Sono parecchi, — pensò il giovane, — ed io sono tutto solo. E' un vantaggio che hanno su me; ma io conosco certamente meglio il paese e saprò provar loro, se ne sarà il caso, la mia superiorità. D'altronde, fin qui, non ho nulla da temere, perchè ho in questi dintorni degli amici, sui quali posso contare.

Gli altri avanzavano sempre.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, capogiri, asma, apoplessia, ecc. — *Gratis* opuscolo spiegativo. L. *4.50* la scatola (L. *4.75* franco di porto). — Indirizzare le ordinazioni all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, via S. Calocero, 25, MILANO. 13591 M

LIQUIDAZIONE volontaria e definitiva a qualunque prezzo di piante, arbusti e composti. — A Tonso-Da Bois, Casale Torinese e Villa della Regina, 17, Torino.

Acquistasi d'occasione elegante camera matrimoniale. Non trattasi con mediatori o negozianti. — Indirizzare offerte a tutto il 24 corrente all Cassetta N. 86, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 185

Cercasi pel 1° luglio o 1° ottobre 1901, alloggio 18 a 20 camere, vicinanze Piazza d'Armi, preferibilmente piano terreno, con giardino, oppure primo piano, od anche su due piani. — Offerte alla Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18781

Alloggio di sei camere ed entrata, lire 600 annue, comodità tranvie. — Via Governolo, 8.

Vendita pubblica di mobili arredanti 10 camere, di cui una ricca da letto. — Via San Dalmazzo, 5, dalle ore 14 alle 17. c 18828

VENDO CASE Via Madama Cristina, 136 e via dei Fiori, 102. c 18851

Villa da vendere in *Valsalice*, n. 41, sopra il Collegio Don Bosco, in elevata ed amena posizione, caseggiato civile e rustico, con spazioso giardino, grande orto, vigna, prati e molti alberi fruttiferi, appezzamento boschivo. — Per trattative rivolgersi al rag. Petrini cav. Vincenzo, via Pietro Micca, n. 8. c 18326

Avviatissimo Ristorante centro città rimettesi per ritiro assoluto dal commercio. Ammontare a L. 15 a 20 mila, circa. Pietro ODDONE, via Mercanti, n. 5. c 18851

PALLANZA
Hôtel Schweizerhof & Pension Milan completamente rimodernato. — Luce elettrica — Posizione stupenda. — Camere da L. 2 — Pensione da L. 4. 13407 M
STAHLY e CORTONA *nuovi proprietari.*

Cercasi *fattorino* per studio, preferibile *pensionato*. — Da Biglione, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 18846

Cercasi da giovane impiegato, una o due camere vuote, libere e sane, presso famiglia dabbene. Vicinanze porta Nuova, piazza Castello. - Scriv. E. C. 20, posta. c 18780

50 Macchine cucire nuove, 4 biciclette, due da signora vende subito 1/2 prezzo, anche rate, garanzia 5 anni. G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 18801

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Adolfo. Vivamente desidero tue notizie: tu mi sei ognora presente: e tu pensi a me? c 1-835

Campagna 18. Stupito prolungato silenzio, attendo lettera indicante convegno. — Scrissi ogni giorno. c 18...

Mefistofele. Oh l'immenso, il duro sacrificio che mi sono, che ci siamo imposti!..... Il cuore ho spezzato dal profondo dolore e gli occhi non hanno che amarissimo pianto..... Scrivimi, tesoro, confortami con una tua lettera e richiamami presto presso di te. E' troppo terribile e spaventoso questo martirio di ogni giorno, di ogni ora, di ogni minuto..... Pietà, pietà..... c 18...

Ragazzo. Aspettavo ansiosamente cara lettera, grazie affrettando sperare. Felicissima buona notizia prego caldamente averci riguardi accontentandoti così cuore che pensa sempre amandolo con infinita tenerezza. — Aspetterò avviso per scrivere. — Tanto. c 18...

28. Al moribondo non si niega l'ultima grazia. Sarò laggiù giorno numero più cinque, dalle ore dieci alle undici e dalle quindici alle diciassette. Attendoti b..... e carezze infinite. c 18827 **Pseudo.**

888. Anch'io sono più tranquillo. — Sognoti coi più affettuosi pensieri. — Stai allegra, contenta. Mille..... c 18868

Fabbrica di **Piume e Fiori** (*già in via Lagrange, 29*) NOVITA' | BOAS per MODISTE | e Riparazioni
ERNESTO LOMBARDO via Roma, 23 dirimpetto alla Galleria Natta. *Prezzi modicissimi.* c 18707

Il sottoscritto avvisa i negozianti ed i particolari d'avere aperto una **Fabbrica da sedie** COMUNI ed ARTISTICHE in via Vanchiglia, num. 32, Deposito: via Rocca, n. 10. 13305 L. OTTINO.

INGLESE LEZIONI
Metodo speciale
Il più pratico
Il più facile
Il più breve.
Lezioni di prova, mitissime pretese. Pagamento posticipato ogni cinque lezioni.
TRADUZIONI
Henry Marana
via *Ospedale*, 12, p. 1°, *Torino*. c 18002 bis

Signore di Londra Lezioni d'Inglese. Prezzi miti. W. Leithbridge, via Bogino, 17. c 18806

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola, via San Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio L. 4. 13886 M

Signorina ventenne diplomata in commercio, istruita in letteratura e musica, cerca onesta occupazione. — Scrivere c 18701 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impiegato governativo anni 30, agiato, posizione economica, cerca signorina con discreta dote. Pregasi inviare possibilmente fotografia. Serietà e segretezza. Scrivere Torino, fermo posta, C. L. 80. c 18834

Antico Magazzino di **STUFE** G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche e Americane. — Cucine a gas e a carbone. Stufe a gas di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità. *Prezzi ristrettissimi.* Messa in opera *GRATIS*. Vendita di Mica per stufe americane. 13808. Cataloghi a richiesta
Via Maria Vittoria, 27, Torino



Mole per arrotare Mole di smeriglio, Pietre di Levante. Ingrosso e dettaglio: Guido Rota, corso Vittorio Emanuele II, N. 67, Torino. c 12...

La pelle delicata

delle signore e dei bambini è mantenuta morbida, vellutata, carezzevole, dall'uso continuato del Sapol Bertelli. Questo sapone ha conquistato, da lungo tempo, la fiducia del pubblico, che lo paga volentieri qualche cosa di più in confronto di altri saponi, perchè ebbe campo di convincersi che l'ottimo e rinomato

SAPOL BERTELLI

mentre racchiude tutte le qualità suggerite dall'igiene, risponde in giusta misura alle esigenze della più squisita ricercatezza. Infatti, il Sapol Bertelli congiunge all'eleganza una composizione accuratissima e una grande varietà di profumi deliziosi che soddisfano largamente i gusti più raffinati e le più difficili pretese.

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO 86 *Dentiere ultima invenzione.*

Antica Casa Industriale cerca accomandante o correntista, che disponga d'un capitale dalle 15 alle 20 mila lire. Occorrendo darebbesi impiego. — Rivolgersi studio avvocato A. Bona, piazza Statuto, 8, Torino. c 18806

Trentaduenne parla, scrive spagnolo, italiano, francese, tedesco, pratico corrispondenza, contabilità, offre suoi servigi. Modeste pretese, ottime refer. — Trattative: Ing. Felice Coghi, *Pontedecimo*. c 18799

MATRIMONIO professionista industriale lombardo, quarantenne, solo, ammoglierebbesi con distinta signorina e vedova di specchiata moralità, avente dote. — Scrivere con fotografia Astolfo Aure, posta, Torre Annunziata. 13815 N

COMUNE DI VIU'

Avviso d'asta, ad unico incanto
per l'appalto del Dazio Consumo pel quinquennio 1901-1905

Nel giorno di lunedì [illegible] novembre 1900, alle ore 14, nella sala comunale avrà luogo l'incanto con definitivo deliberamento della concessione dell'appalto per la riscossione del Dazio consumo governativo e tassa addizionale in aumento al prezzo fissato di L. 8000 annue. L'appalto avrà luogo col sistema delle candele, ed avrà principio col 1° gennaio 1901 scadendo il 31 dicembre 1905.

Tutte le spese d'asta e contratto e pubblicità sono a carico dell'appaltatore. I capitoli d'oneri sono visibili nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio. Deposito L. 400 in numerario per le spese d'asta e L. 1000 in cartelle cauzione provvisoria, e cauzione definitiva tre dodicesimi del canone annuo risultante dall'asta. 18311

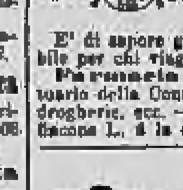
Comune di Borgomasino

Avviso di seguita provvisoria aggiudicazione.

Si rende noto che stamane venne provvisoriamente aggiudicato l'affittamento novennale del molino comunale pell'annuo prezzo di L. 4700.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte in aumento non minori del ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione scade alle ore 9 antimeridiane del 21 corrente. Il capitolato è visibile nella Segreteria municipale alle ore d'ufficio.

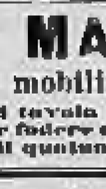
P. Il Sindaco: OGLIETTI FAUSTINO. *Il Segretario:* P. Graziano. 13812



..... Quando soffrite di **indigestioni, nausea, coliche, vomiti, nervoso, vertigini, malessere generale, palpitazione**, prendete un cucchiaino di

ALCOOLATO di MELISSA
dei Reverendi Padri Cistercensi della Consolata.

E' di sapore gradevole e soavemente aromatico. Indispensabile per chi viaggia. Efficacissimo contro il **mal di mare**. **Farmacia Bonelli**, via Orfane, Torino, presso il Santuario della Consolata. — Si vende dalle principali farmacie, drogherie, ecc. — Deposito presso Schiapparelli, via Alfieri. (Il flacone L. 1 la cassetta di 6 flaconi, franco L. 5,80). 18084



Casse-forti incombustibili
Premiata Fabbrica
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
STABILIMENTO
Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 118

GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino
Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento.
Passaggi - Tappeti tavola - Rideaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Traliccì per fodere e materassi - Tele da ricamo - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 novembre 1900 (13ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4726	4729	— 3	1033	1030	+ 3
Media	4735	4729	+ 6	1025	1029	— 4
Viaggiatori	1.595.714 40	1.485.870 74	+ 109.843 66	93.674 87	64.673 46	+ 29.001 21
Bagagli e cani	81.585 11	92.853 84	+ 2.181 27	1.892 77	1.612 15	+ 280 62
Merci a G. V. e P. V. acc.	408.900 27	456.945 48	— 28.045 21	16.918 81	26.901 61	— 9.988 80
Merci a P. V.	2.032.882 71	2.179.037 97	— 186.225 26	93.721 88	91.080 97	+ 2.640 88
TOTALE	4.136.442 49	4.124.298 03	+ 12.144 46	206.207 10	184.918 49	+ 21.288 61

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1900.

Viaggiatori	22.014.840 69	20.636.857 66	+ 1.377.983 03	1.093.125 20	1.068.706 15	+ 24.419 05
Bagagli e cani	1.069.960 [illegible]	972.215 59	+ 97.744 99	24.990 84	31.034 27	— 6.624 98
Merci a G. V. e P. V. acc.	5.148.564 76	5.107.090 47	+ 86.474 29	200.230 18	193.019 [illegible]	+ 7.281 16
Merci a P. V.	24.944.622 26	24.891.399 20	+ [illegible]	1.104.108 94	1.099.128 71	+ 5.039 68
TOTALE	53.752.988 99	51.607.562 99	+ 2.145.425 99	2.421.948 06	2.391.878 15	+ 30.064 91

Prodotto per chilometro

della decade	881 69	878 46	+ 3 13	199 62	178 85	+ 20 77
riassuntivo	11,352 27	10,913 —	+ 439 27	2.392 27	2.334 47	+ [illegible] 40

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

È USCITO IL



CHRONOS 1901

Il miglior ALMANACCO CROMOLITOGRAFICO
PROFUMATO DISINFETTANTE
per PORTAFOGLI di MIGONE e C.

È il più gentile omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, in occasione di fauste ricorrenze e delle feste di Natale e Capo d'Anno. È indicatissimo per feste da ballo e riunioni, per il suo persistente profumo. L'Almanacco CHRONOS 1901 contiene finissime ed artistiche incisioni cromolitografiche le quali rappresentano in 4 quadri e 2 grandi *tableaux* la *RIVISTA DELLA MODA* e dei *MEZZI DI TRASPORTO DEL SECOLO XIX.*
Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali e telegrafici. 187

Cent. **50** la copia. Cent. 10 in più per la spedizione. Lire CINQUE la dozzina.
Da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri
Deposito generale da *MIGONE e C.*, via Torino, 12, *MILANO.*



LEVAMACCHIE di ANGELO MIGONE e C. - MILANO
Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alle qualità di questo quelle del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 80 il pezzo grande e cent. 90 il piccolo.
Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 25. — N. 3 pezzi grandi L. 1,60, piccoli cent. 90, franco di porto.
DEPOSITO GENERALE: MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 18

Milano - Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14 - Milano

Miracolo di Buon Mercato | Nuova Edizione Illustrata | Miracolo di Buon Mercato

LA BIBBIA

— *Vecchio e Nuovo Testamento* —

Una dispensa separata Cent. 5 | SECONDO LA VOLGATA TRADOTTA IN LINGUA ITALIANA E CON ANNOTAZIONI DICHIARATE | Una dispensa separata Cent. 5

da Monsignore **ANTONIO MARTINI** Arc. di Firenze

Illustrata da circa **900** bellissime incisioni

L'opera completa, divisa in due volumi, consterà di 240 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa si comporrà di otto pagine di testo riccamente illustrate.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'OPERA COMPLETA:
Franco di porto in tutto il Regno . . . L. 10 — Estero . . . . Fr. 20 —
5 Cent. - Una dispensa separata nel Regno - Cent. 5

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce* **gratis** *a richiesta il* **Catalogo Generale** *delle sue pubblicazioni.*

CONTRO LA TOSSE

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 *la scatola - Per spedizione L.* 0,15 *in più*

Deposito generale - **FARMACIA TARICCO**
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 4
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 164

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con 2 medaglie d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9877
Chiedere programmi alla Direzione.

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica.** — **Pensione a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri, sig.a Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10515

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *J. Bonimontri*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Taricco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 8168 M

BUONA IDEA



La bambina Elvira Rosabruna presenta al Nonno, nel giorno del suo onomastico, uno splendido ingrandimento fotografico. Il Nonno è istantaneamente sorpreso non solo del regalo, ma bensì della perfetta esecuzione del lavoro, ed in compenso regala alla piccola Elvira venti lire in oro.

La famiglia Rosabruna si è rivolta per tale lavoro alla ben conosciuta « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, dove in soli sei giorni, con sole L. 5 50, si fanno riproduzioni fotografiche ingrandite (anche da vecchie fotografie), che, con elegante lunetta, formano splendido quadro 48 per 60.

Spedire fotografia e importo a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino.



PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'*Esposizione Generale Italiana* — *Torino*
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. **G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 43
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'

VERE ACQUE DI **VICHY**
Sorgenti dello Stato Francese.
CÉLESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE
Esigere il nome della sorgente.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati coi Sali Naturali.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT }
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.
F.lli PAINSA - Piazza S. Carlo, 5 - Torino.